QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 22 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 5—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 17) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 45

Tutti gli organismi della vita della Nazione

dovranno essere retti e dominati da Camicie Nere fedelissime

Tutto nello Stato, niente contro lo Stato

Il *Foglio d'Ordini* del Partito — riportando le parole di alta approvazione del Capo del Governo e Duce del Fascismo per il discorso pronunziato dall'on. Turati a Milano — ha rilevato come l'assemblea di quel Fascio e la successiva riunione dei Direttorii dell'Italia settentrionale abbiano dimostrato *che la massa delle camicie nere conserva ancora intatto lo spirito battagliero e disciplinato delle grandi vigilie, e che l'unità di tutte le forze del regime è infrangibile.* Crediamo che lo stesso possa dirsi ottimamente per la riunione di ieri all'Augusteo. La riunione di Roma, infatti, segna la continuazione logica e naturale dell'altra di Milano. Come logiche e naturali sono le tappe dello sviluppo del Fascismo. Se nella storia fascista Milano rappresenta *la prima fucina della rinascita e della rivoluzione*, Roma rappresenta in concreto la conquista dello stato e del governo da parte del Fascismo, in quanto Roma è appunto *il centro dell'attività dello stato e del governo.* Ora dunque, il fascismo essendo divenuto da rivoluzione regime, i suoi compiti futuri possono, e devono anzi, essere rettificati nella forma. Ma devono invece rimanere immutati nella sostanza. La quale è inflessibile e infrangibile. Vale a dire, intransigente.

Non ripeteremo, a questo proposito, in che cosa consista la vera intransigenza, e che cosa debba per essa intendersi. Significherebbe, al giorno d'oggi, fare dell'inutile accademia. E quindi contrastare profondamente con ogni norma di stile fascista. Inviteremo soltanto a leggere con attenzione anche quest'ultimo discorso dell'on. Turati, che ancora una volta appare come documento evidentissimo di fascismo. Chiaro, netto, breve, materiato di fatti, impostato su necessità fondamentali che sono premesse e conseguenze insieme. Credere. Obbedire. Combattere. Morire, se sarà richiesto. Questo è il comandamento che determinò la nostra rivoluzione. Dalla piena osservanza di questo, sarà determinata la forza del regime. E la sua durabilità. Onde il partito resta più che mai esercito, e l'idea politica resta più che mai fede. Mentre l'avvenuta conquista dello stato richiede una sempre maggiore tensione di tutte le volontà perchè essa conquista venga perfezionata. Da ciò, il problema della classe dirigente, che è dunque problema caratteristicamente rivoluzionario, da risolversi con animo e con metodo di sostanziale intransigenza.

Non solo. Ma questo stesso problema della classe dirigente involge l'altro del nuovo assetto dello stato su basi non meno rivoluzionarie, in quanto diametralmente opposte a quelle su cui si adagiò — e per l'inconsistenza delle quali morì — il vecchio stato democratico liberale. Una nuova classe sorta dal travaglio immenso della nostra rivoluzione non può, evidentemente, dirigere che uno stato che sia parimenti nuovo. Ed ecco allora prospettarsi in pieno il problema dello stato sindacale corporativo che, nella sua attuazione, significherà la più completa e originale riforma, tutta nostra, in quanto appunto rivoluzionaria, fascista, e cioè italiana.

Questo punto non è stato volutamente accennato dall'on. Turati a Milano. Lo è stato, invece, a Roma. Era naturale che così avvenisse, e ciò appare subito da quanto si è rilevato in principio. Il segretario generale del partito ieri ha detto: *Dinanzi allo stato, sovrano e unitario, le classi e gli individui trovano la disciplina degli opposti interessi e delle contrastanti necessità, e gli urti si compongono nella realtà romana e italica della formula «tutto nello stato, niente contro lo stato».* Ebbene, ripetiamo, questo non poteva che essere detto a Roma, centro, appunto, dello stato, secondo la buona concezione italica.

La formula è chiara per se stessa. Ma chi voglia approfondirla per conto proprio, la troverà più chiara ancora quando la adatti, come essa dovrà essere adattata, a questo problema del divenire dello stato sindacale corporativo. L'on. Turati ha specificato con molta precisione: *Il travaglio di creazione del nuovo ordine non è così facile come può apparire agli osservatori superficiali e agli improvvisati maestri del nuovo diritto. In tempi di riforma accade assai spesso che gli interpreti e i commentatori diventino maestri di eresie. L'opinione di taluno che il nuovo ordinamento, basato sugli elementi della produzione, dello studio, della tecnica e del lavoro, debba sostituire in un non lontano domani tutta la vita e la essenza politica, è da ritenersi avventata.* Un equivoco non è, dunque, possibile. Nè di qualsiasi sorta. Chè, di fatto, la concezione dello stato è concezione esclusivamente politica. Furono i socialisti a non comprenderlo, e quindi a stabilire con la loro artificiosa teoria una non meno artificiosa soprastruttura cosidetta economica a quella che era, ed è, l'unica funzione dello stato. Funzione unitaria, e non tollerante quindi interferenze o anche semplici duplicati. Funzione unitaria, e quindi, supremamente determinatrice e accentrtarice. Sarebbe apparso strano, perciò, e anzi del tutto illogico, che il fascismo, avendo riportato lo stato alla sua concezione originaria e alla sua azione originaria e necessaria, avesse poi comunque consentito a che l'una e l'altra trovassero delle deviazioni, e sia pure occasionali, e vale a dire in quanto possibilità sperimentali di orientamento diverso. Quando, invece, il fascismo è, e sempre più deve essere, granitico nelle proprie premesse e nelle proprie conclusioni. *La fede fascista* — ha detto ancora l'on. Turati — *è la espressione della volontà e della coscienza della stirpe che vuole vivere e dominare. Tutte le forze della nazione in ogni campo, dall'arte alla scienza, dal capitale al lavoro, solo in questa fede possono trovare la loro ragione d'armonia. Se a questa sfuggono o cercassero di sfuggire, non solo sarebbero forze perdute, ma sarebbero forze nemiche.*

Ecco, dunque, ribaditi in termini duri e precisi i due capisaldi essenziali del fascismo: fede assoluta, e assoluta obbedienza al Capo. L'esercito continua la sua marcia. E lo spirito della vigilia resta immutato.

BERNARDO LORECCHIO.

Turati parla ai Direttori dell'Italia Centrale

All'«Augusteo» ieri mattina è stato insediato il Direttorio della Federazione dell'Urbe. All'adunata hanno partecipato i Direttorii dell'Italia Centrale ai quali il Segretario generale del Partito S. E. Augusto Turati ha rivolto un discorso precisando i compiti del Partito fascista.

Alle 10, l'«Augusteo» era già gremito da una massa imponente di fascisti in camicia nera e decorazioni. Nei palchi hanno preso posto tutti i Ministri e Sottosegretarii di Stato presenti a Roma, il Governatore Principe Spada Potenziani, il generale Bazan, il generale Varini, i generali Vaccari e Barco, il Prefetto, il Segretario generale dei Fasci all'estero, dott. Di Marzio, il Vescovo Castrense mons. Panizzardi, la medaglia d'oro Amilcare Rossi per il Triumvirato dei Combattenti e numerose altre personalità e rappresentanti delle forze armate.

In platea e negli altri posti del teatro erano numerosi Senatori e Deputati fascisti, tutti i membri dei Direttorii provinciali dell'Italia Centrale, le rappresentanze dei Sindacati e dei Fasci rionali e della provincia, delle Associazione dei Combattenti, dei Mutilati, del «Nastro Azzurro», delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Volontari di guerra.

Il grande palco centrale era occupato dai Grandi invalidi di guerra, il cui ingresso è stato salutato con una calorosa dimostrazione.

Lungo il podio e sulla tribuna dei cori erano ammassati i gagliardetti e i labari dei Fasci della Provincia e di altre organizzazioni.

Alle 10,30 precise è giunto all'«Augusteo» S. E. Turati, ricevuto dal capitano Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe coi membri del Direttorio, dal Governatore, dal Prefetto e da altre Autorità.

Il Segretario Generale del Partito accompagnato dal vice segretario Gerardo Bonelli, si è avviato subito verso lo interno del teatro e, seguito dal capitano Guglielmotti è salito sulla tribuna dei cori.

Mentre la musica della Legione ferroviaria intonava «Giovinezza» uno scrosciante applauso è partito da tutta la folla dei convenuti che in piedi ha salutato con una vibrante dimostrazione S. E. Turati.

La manifestazione, veramente imponente si è protratta a lungo con crescente intensità.

Una contadina, madre di tre Caduti in guerra e inscritta al Fascio femminile di Sezze, si è frattanto avvicinata al Segretario Generale del Partito e gli ha offerto un grande mazzo di fiori.

Ristabilito il silenzio, S. E. Turati ha preso la parola e ha pronunziato un discorso spesso interrotto da vivissime approvazioni e da calorosi applausi.

Il discorso del Segretario del Partito

Al Convegno dei Direttorii dell'Alta Italia, tenuto nella operosa Milano, segue — in occasione dell'insediamento della Federazione dell'Urbe — questa radunata di voi, capi del Fascismo dell'Italia Centrale, in Roma, carica oggi non solo del suo passato di gloria ma anche del suo destino fascista di volontà e di potenza.

Così a Milano prima fucina della Rinascita e della Rivoluzione come a Roma, centro di tutta l'attività prodigiosa dello Stato e del Governo è presente e vigile lo spirito insonne e animatore del Duce.

Si svolgono questi convegni di dirigenti e di responsabili all'inizio dell'anno V che si presenta ricco di tante possibilità di sviluppo e di conquista, ma pesante di tante responsabilità per coloro che nelle diverse gerarchie e nei ranghi vivono con passione questo particolare momento della vita nazionale.

E i dirigenti non sono la espressione di un capriccio e di una schermaglia elettorale ma i prescelti dal Duce per la grave e nobile fatica del comando.

La differenza non è formalistica: ma sostanziale, fondamentale.

Quando si crede nella concezione antidemocratica e antiliberale ma profondamente rivoluzionaria del Fascismo, non si può conservare nel partito l'assurdo ed il grottesco di un elettoralismo dissolvente ed iniziale.

Una Rivoluzione ed un Capo.

Una Rivoluzione che nella sua essenza e nel suo spirito originario deve essere difesa da coloro che ne sono i custodi ed i confessori, i quali non possono essere rovesciati da nessun voto di assemblea e da nessun ordine del giorno.

Un Capo: quello che la Rivoluzione ha voluto dal 1914 al 1922 — che nell'Ottobre l'ha attuata — che da allora la guida.

Un capo, il solo Capo, da cui ogni potere promana.

Il pilota, il solo pilota, cui nessuna ciurma può sostituirsi.

Del resto è talvolta così profonda in noi, nei giovani sopratutto, la ripugnanza per ogni lue elettoralistica, che io mi chiedo talvolta perchè noi continuiamo a chiamare Partito questa nostra magnifica primavera di forza, di passione e di volontà. Per fortuna, malgrado le vecchie parole il nostro non è un Partito nel senso tradizionale della parola ma un esercito: l'esercito civile della Nazione che non vota: crede, obbedisce, combatte e quando è necessario muore.

Se questo è lo spirito e questa la ragione degli ordinamenti nuovi, i compiti e la necessità affermate a Milano appaiono oggi come la premessa fondamentale per la potenza e lo sviluppo del Partito, strumento consapevole della volontà dello Stato.

Ripeto: uomini nostri fedelissimi a tutti i posti di comando.

E non ha ragione di sussistere la obiezione timida ma insidiosa di taluno che piange sulle sorti di coloro che non hanno tessera.

V'è un problema di classe dirigente ed un problema di vita nazionale.

La classe dirigente non può essere che nostra: la vita nazionale nei suoi multiformi aspetti è campo aperto a tutti i buoni italiani anche senza tessera, a quelli che lavorano in silenzio e con fervida fede a quelli che credono nei destini della Patria.

Noi abbiamo chiesto un giorno quando ogni speranza affondava inesorabilmente nell'acqua melmosa della viltà e della miseria di poter assumere tutte le responsabilità: tutte, nessuna esclusa.

Non intendiamo oggi rinunciare al tremendo privilegio che ci siamo scelti: volendolo non potremmo perchè nessuno ha forze bastevoli per il destino che abbiamo fissato.

Non possiamo credere in coloro che dubitarono: non vogliamo credere in coloro che tradirono.

Ma dal diritto di comando nasce, o camerati, il dovere di sapere assolvere a questa funzione e di esserne degni.

Lo stile fascista non può essere una moda ma una realtà di vita che si esprime nelle virtù fondamentali della stirpe.

Bisogna amare il lavoro per l'orgoglio che dà e per l'armonia che crea. Bisogna che la fede vinca sempre sulla ragione egoistica del tornaconto, del puntiglio e del personalismo. Ogni bega ed ogni dissenso sono un ritardo frapposto all'ardore mirabile del costruire e allo sforzo prodigioso e costante del divenire.

Ogni gesto tartarinesco degli eroi della sesta giornata è un'offesa a coloro che realmente combatterono nella guerra e nella rivoluzione: cose troppo alte perchè sia permesso di farne tardive parodie inutili.

Questo, o camerati, il comandamento: questa la disciplina che voi con ferma energia imporrete.

Ma torniamo all'esame dei compiti.

Uno dei problemi, cui non ho di proposito accennato a Milano, forse il più importante, è quello sindacale-corporativo.

A differenza di taluno di coloro che, malconvertito o rassegnato, aspettò per commuoversi la dichiarazione dei «mandarini» confederali, voi avete subito percepito, camerati, l'importanza decisiva e rivoluzionaria della riforma.

Il problema che da secoli travaglia l'umanità e i reggitori di popoli sia per avere dal genio del Duce la sua soluzione, la sola, la vera.

Dinanzi allo Stato, Sovrano ed unitario, le classi e gli individui trovano la disciplina degli opposti interessi e delle contrastanti necessità e gli urti si compongono nella realtà romana ed italica della formula: Tutto nello Stato niente contro lo Stato.

Ma il travaglio di creazione del nuovo ordine non è così facile come può apparire agli osservatori superficiali e agli improvvisati maestri del nuovo diritto.

In tempi di riforma accade assai spesso che gli interpreti ed i commentatori diventino maestri di eresie.

L'opinione di taluno che il nuovo ordinamento, basato sugli elementi della produzione, dello studio, della tecnica e del lavoro, debba sostituire in un non lontano domani tutta la vita e la essenza politica è da ritenersi avventata.

Ho detto prima che noi non siamo un Partito ma un Esercito: che non è la nostra soltanto una idea politica ma è sopratutto una fede. Bisogna aggiungere che questa fede è la espressione della volontà e la coscienza della stirpe che vuol vivere e vuol dominare. Tutte le forze della Nazione in ogni campo, dall'arte alla scienza, dal capitale al lavoro solo in questa fede possono trovare la loro ragione di armonia.

Se a questa sfuggono o tentassero sfuggire non solo sarebbero forze perdute ma sarebbero forze nemiche.

Non so se tutti coloro che hanno o che dovranno avere domani funzioni di responsabilità nel grande movimento corporativo che ormai è in atto abbiamo precisa e chiara questa sensazione.

Non credo: ma in ogni modo questa coscienza in misura completa abbiamo noi.

Il Partito non ha esaurito il suo compito nel creare con gioia e con dolore il nuovo ordinamento nato dalla rivoluzione e dalla conoscenza delle funzioni dello Stato fascista ma sente che solo dalla sua forza e dalla sua intima essenza rivoluzionaria il nuovo ordine avrà vita e potenza e dalla inesausta linfa possibilità di sviluppo.

Questo il problema e la necessità: quale la soluzione? Una sola.

Come nei posti di comando nella vita politica ed amministrativa così alla testa delle organizzazioni sindacali dovranno essere dovunque e sempre Camicie Nere fedelissime.

Bisogna, in una parola, che ognuno sia credente di una fede, della nostra fede, prima che elemento di una classe.

Camerati, ho finito. Dopo le dichiarazioni di Milano e quelle di oggi penso che ogni dirigente abbia la visione chiara e precisa degli immensi compiti che ci attendono e del vasto campo che ancora bisogna dissodare.

L'opera non sarà facile e non sarà breve perchè ancora resistono come cose morte vecchie mentalità e pesanti debolezze.

Ma ognuno di voi sa che noi possiamo serenamente e fermamente operare, costruendo per l'avvenire, perchè su tutti vigila il genio e la pensosa passione del Capo e perchè — per qualunque prova e per qualunque nemico — è sempre pronta, ben serrata nei ranghi, con i suoi trecentomila moschetti la Milizia Fascista, Milizia di Popolo, Milizia della Rivoluzione.

Una grande ovazione ha coronato la chiusa del discorso, del Segretario Generale del Partito, il quale poco dopo le 11, salutato da tutte le Autorità, ha lasciato l'«Augusteo» mentre i reparti della Milizia che prestavano servizio all'ingresso e lungo le scalee, rendevano gli onori.

Il ricevimento del Governatore

Il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani ha offerto un ricevimento nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio in onore dei rappresentanti dei Direttorii fascisti dell'Italia centrale.

Al ricevimento sono intervenuti anche S. E. Federzoni, Ministro delle Colonie, S. E. Turati, Segretario Generale del Partito con tutti i membri del Direttorio Nazionale, i Sottosegretarii di Stato S. E. Balbo, S. E. Bianchi e S. E. Pennavaria, il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., varii Deputati e personalità civili e militari.

Precedentemente il comm. Umberto Guglielmotti, Segretario della Federazione fascista dell'Urbe, accompagnato da tutti i componenti il Direttorio, aveva deposto presso l'ara che sul Campidoglio ricorda i Caduti fascisti una corona d'alloro con un nastro tricolore recante la scritta: «La Federazione Fascista dell'Urbe ai Martiri fascisti».

L'arrivo del gen. De Bono

Ieri è giunto a Roma il Gen. De Bono, Governatore della Tripolitania che unitamente a S. A. il Duca delle Puglie avevano lasciato in areoplano Tripoli.

Il Governatore della Tripolitania avrà in giornata una conferenza col Capo del Governo e col Ministro delle Colonie.

S. A. il Duca delle Puglie si è recato stamane al ministero dell'Aeronautica dove conferiva col sottosegretario S. E. Balbo.

De Pinedo a Porto Praia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

De Pinedo partito da Dakar sabato 19 corr. alle ore 7,50, è arrivato a Porto Praia (isole del Capo Verde) alle ore 11,55.

Festose accoglienze

PORTO PRAIA, 20.

De Pinedo è arrivato a Porto Praia ieri mattina alle 11,55.

De Pinedo ed i suoi compagni sono stati subito ricevuti dal Governatore che ha loro dato il benvenuto in nome della Repubblica e del popolo portoghese dicendosi poi lieto di ospitare così valorosi rappresentanti dell'aviazione italiana. Il colonnello De Pinedo, ha ringraziato delle calorose accoglienze ed ha soggiunto che se avesse saputo quale Porto eccellente Praia possiede, vi si sarebbe portato direttamente senza seguire altra rotta.

Intanto il Santa Maria è stato rifornito di benzina. De Pinedo ha manifestato il proposito di partire nella notte per la trasvolata dell'Atlantico, se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli.

Sondaggi francesi a Washington per risolvere la questione dei debiti

PARIGI, 20.

I giornali ricevono da Washington: Benchè all'Ambasciata di Francia e al Tesoro si mantenga il più assoluto silenzio un'alta autorità del Tesoro ha detto che sono stati fatti sondaggi ufficiali a Washington per la eventuale conclusione di un accordo franco-americano analogo all'accordo provvisorio franco-inglese per la questione dei debiti, senza che vi sia finora alcuna proposta [illegible] ufficiale.

Il Duce riceve i gerarchi provinciali

MUSSOLINI TRA I DIRETTORII DEL LAZIO E DELLA SARDEGNA

Nella mattinata di oggi al Palazzo Viminale, S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto i Direttori provinciali dell'Italia Centrale convocati in Roma dal Segretario Generale del Partito.

I gerarchi provinciali, quasi tutti vecchi fascisti e valorosi combattenti, prescelti a guidare il Fascismo dell'Italia Centrale, sono stati presentati al Duce per regione dal Segretario generale del Partito nel seguente ordine: Emilia e Romagna, Toscana, Umbria e Marche, Lazio e Sardegna.

Il Duce ha parlato a lungo a tutti i gruppi regionali ricordando del Fascismo di ogni terra le prove superate e le opere compiute e prospettando i vasti compiti che restano da assolvere. Rilevando l'importanza dei discorsi pronunziati dal Segretario generale a Milano e a Roma, ha illustrato le ragioni profondamente fasciste dell'investitura dall'alto per la nomina dei gerarchi provinciali e le funzioni del Partito come organo della volontà e della potenza del Regime.

Il Duce in una precisa, profonda analisi della vita politica amministrativa ed economica della Nazione, che è oggetto costante dell'attenzione vigile e ansiosa di tutto il mondo, ha fissato nettamente i caratteri fondamentali e inconfondibili della nostra struttura politica ed ha definito le linee dell'attività morale e sociale che ogni gerarca, dal più alto grado al più umile deve svolgere.

S. E. il Capo del Governo ha richiamato tutti alla più rigida intransigenza morale e politica ed ha incitato i dirigenti a rivolgere ogni cura alla preparazione dei giovani che devono essere educati secondo lo stile dell'italiano nuovo: coraggioso, leale, probo.

Il Duce ha concluso invitando i dirigenti a recare il suo saluto a tutti i Camerati e a tutto il popolo delle provincie, ed affermando che mai come nell'anno V il Partito è apparso tanto saldo, omogeneo e potente.

I dirigenti provinciali nel lasciare il Duce hanno ripetuto il grido della loro fervida, assoluta devozione.

DISARMO NAVALE E INTERESSI ITALIANI

Un po' di cronaca istruttiva

A sei anni dalla Convenzione di Washington, a tre dalla conseguente Conferenza di Roma, vale la pena di rifare un poco la storia delle trattative e degli statuti riflettenti il disarmo navale delle Nazioni; certi come siamo di trarre dalla semplice esposizione dei fatti il più solido sostegno, la più eloquente argomentazione, a favore del punto di vista manifestato da noi sulla questione del disarmo (oggi risollevata dal «memorandum» di Coolidge) e che può così formularsi: «*Assurdo ed iniquo il principio della proporzionalità delle forze; tanto più assurdo ed iniquo se applicato nei confronti delle sole grandi Potenze, lasciando libera mano a quelle minori Nazioni, le cui velleità e opere di armamento marittimo non costituiscono affatto un mistero*».

Gli Statuti di Washington

La Convenzione di Washington (1921) per il disarmo navale delle cinque grandi potenze alleate nel conflitto mondiale (Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, Italia, Francia) doveva avere, com'è noto, applicazione limitata, a differenza di quanto propone oggi il Presidente della Confederazione nord-americana. Quel patto non considerava infatti, sostanzialmente, che un tipo di nave da guerra: la cosidetta *nave di linea*, le cui caratteristiche furono, a scanso di facili equivoci, così determinate: tonnellaggio non inferiore a 10 mila, o armamento con cannoni di almeno 20 centimetri di calibro.

Altre clausole riflettevano la costruzione di navi portaaerei.

La Convenzione basavasi su tre principii fondamentali, tutti riferentisi, beninteso, al naviglio di linea:

1) *Vacanza navale per un decennio* (cioè divieto di nuove costruzioni fino al 1931, eccezion fatta per Francia e Italia, per le quali, in considerazione della mancata costruzione di navi di linea nel periodo bellico, la vacanza era ridotta a sei anni);

2) *riduzione del numero delle grandi navi di linea* (nemmeno questo secondo punto riguardava l'Italia e la Francia);

3) *conservazione dello statu quo* nel computo del tonnellaggio globale, secondo la nota formula: 5-5-3-1 2/3-1 2/3, che in migliaia di tonnellate si traduceva così:

Inghilterra, tonn. 525.000 — Stati Uniti, tonn. 525.000 — Giappone, tonn. 315.000 — Italia, tonn. 175.000 — Francia, tonn. 175.000.

Deficienze e preoccupazioni

Per le navi porta-aerei — il cui tonnellaggio singolo non doveva superare il limite di 27.000, nè l'armamento quello dei 20 cm. di calibro — il tonnellaggio globale veniva determinato rispettivamente in tonnellate: 135.000, 135.000, 81.000, 60.000, 60.000. (Nel presente momento Inghilterra e Stati Uniti dispongono già di navi porta-aerei, e più ne avranno in avvenire; Giappone e Francia ne posseggono una; l'Italia è a zero).

Le deficienze del trattato, così come era stato concluso, non tardarono a manifestarsi in tutta la loro preoccupante gravità. A preferenza, le critiche s'appuntarono contro l'enorme criterio di trascurare le intenzioni e gli atti dei paesi non firmatari dell'accordo, padroni, proprio in virtù del trattato, di turbare l'equilibrio navale del mondo.

Di queste critiche, e delle preoccupazioni donde esse muovevano, si fece portavoce nel febbraio 1922, in seno alla *Commissione temporanea mista* della Società delle Nazioni, il delegato britannico ammiraglio Seegrave, con una esplicita proposta di estensione degli statuti di Washington alle potenze non firmatarie del trattato. — E subito la Sottocommissione navale della Commissione permanente consultiva (C. P. C.) sedente a Ginevra per l'esame di tutte le questioni militari, fu incaricata di redigere un progetto atto alla bisogna, che approntato di lì a poco (luglio 1922), ebbe la rapida sanzione della C. P. C., così da offrire l'occasione alla III^a Assemblea della Società delle Nazioni, adunatasi nel settembre successivo, di raccomandare la convocazione di una Conferenza fra gli Stati possessori di un naviglio di linea — membri o no dell'istituto ginevrino — allo scopo di esaminare i mezzi per estendere agli Stati medesimi le clausole del trattato.

Non mancarono, in attesa della convocazione della conferenza, manifestazioni preliminari da parte di alcuni degli Stati interessati, le quali non potevano considerarsi davvero come buoni auspici: così dicasi di un'aspra dichiarazione russa contro l'istituto ginevrino, così ancora del mancato accordo sulla questione del tonnellaggio minimo fra i tre maggiori paesi dell'America latina (Brasile, Argentina e Cile) alla Conferenza panamericana di Santiago.

Ciò nonostante, fu deciso a Ginevra di indire la conferenza per i primi mesi del 1924.

La Conferenza di Roma

La Conferenza tenne i suoi lavori a Roma (scelta in luogo di Ginevra per il rifiuto opposto dalla Russia di recarsi in quest'ultima città, teatro dell'assassinio di Woronsky) tra il 14 e il 25 febbraio 1924. Vi parteciparono tutti gli Stati aventi navi di linea (meno la Turchia, che non tenne conto dell'invito rivoltole) più quelli facenti parte del Consiglio della Società delle Nazioni, in tutto diciassette, e cioè: Argentina, Belgio, Brasile, Inghilterra, Cecoslovacchia, Cile, Danimarca, Francia, Giappone, Grecia, Italia, Norvegia, Olanda, Russia, Spagna, Svezia e Uruguay.

Gli inizi furono tutt'altro che confortanti. L'Uruguay prima, l'Argentina poi, dichiararono il loro disinteressamento dalla questione alle

studio; la Russia confermò la sua sfiducia nei confronti della Società ginevrina.

Subito dopo cominciarono le manifestazioni di ostilità contro gli statuti di Washington. Si dissero nettamente contrari ai principii della vacanza navale e dello *statu quo*, Brasile, Russia e Spagna, mentre Cile, Grecia e Svezia fecero una quantità di riserve.

Vani furono i tentativi conciliatori della Francia, vani i voti favorevoli della Danimarca, della Norvegia e dell'Olanda, per far recedere i paesi contrari allo *statu quo* dal loro atteggiamento.

La Russia reclamò un tonnellaggio di 490 mila, poco meno dell'Inghilterra e degli Stati Uniti; la Spagna, con appena due navi efficienti di 15 mila tonnellate ciascuna, richiese un tonnellaggio globale di 105 mila!

Si provò a portare da 10 a 7 anni il periodo di vacanza navale: inutilmente. Da ultimo, la Russia parve consentire ad una notevole riduzione delle sue pretese, chiedendo però, in compenso questa bagattella: la chiusura del Bosforo, il divieto d'ingresso nel Baltico alle marine degli Stati non rivieraschi, e la demilitarizzazione dello stretto di Corea!

E la conclusione della conferenza fu quella ch'era facile intendere: negativa, per non dire nulla. Si finì, è vero, col compilare un progetto; ma si ebbe anche cura di stabilire che esso non era se non la risultanza d'una discussione di esperti, niente affatto impegnativa per i Governi da essi rappresentati.

Un errore aggravato

Qui vien fatto di chiedersi se i precedenti storici e i risultati della Conferenza di Roma possano essere tranquillamente dimenticati, come la rinnovata proposta americana alle potenze firmatarie del trattato di Washington lascierebbe intendere.

Se l'Inghilterra, con tutti i suoi formidabili armamenti marittimi, mostrò di preoccuparsi nel 1922 della libertà concessa alle potenze minori, come di un pericolo per l'equilibrio navale del mondo, chi potrebbe ritenere men che legittima la nostra odierna diffidenza per un progetto che ripete, aggravandolo, l'errore di Washington?

Notisi infatti che, se le ambizioni e gli smodati appetiti appalesati dai paesi non firmatari del trattato durante la Conferenza di Roma costituiscono già di per sè stessi un elemento di grande interesse per una perspicua valutazione del quadro di tutte le forze navali, le costruzioni di naviglio leggiero fatte o in fieri da parte dei paesi suddetti e di altri ancora (come la Jugoslavia, per citare un esempio che ci riguarda davvicino) valgono a moltiplicare dubbi e preoccupazioni in rapporto con la progettata estensione dei principii di Washington al naviglio minore.

In verità si stenta a comprendere come certe iniziative sorgano e si sviluppino... A meno che oltre Atlantico — ove di certe particolari situazioni, qual'è appunto quella dell'Italia, debbono aversi idee molto confuse — non pensino già di rimediare in un secondo tempo alle deficienze della progettata convenzione... con un'altra conferenza di Roma.

VEZIO VINCENZOTTI

Il testo della risposta giapponese

PARIGI, 21.

E' stato pubblicato il testo della risposta del Governo giapponese al *memorandum* del Presidente Coolidge relativo al disarmo navale. Dopo aver riassunto i capisaldi della proposta americana, il documento così prosegue:

« Il Governo del Giappone condivide completamente la opinione espressa dal governo americano nel suo *memorandum* circa il desiderio di realizzare un accordo destinato a completare l'opera relativa alle costruzioni di navi da guerra. Il Governo del Giappone accoglie cordialmente la felice iniziativa presa dal governo americano di creare fra le cinque potenze un organismo allo scopo di poter compiere negoziazioni tendenti ad una soddisfacente conclusione. Il governo giapponese sarà molto lieto di prendere parte a queste trattative per mezzo dei suoi rappresentanti muniti dei pieni poteri che li autorizzino a negoziare e concludere un accordo a questo scopo. Ciò non pertanto, a causa dell'estrema importanza del problema da discutere e risolvere, il Governo giapponese ritiene indispensabile inviare specialmente da Tokio dei membri nuovamente designati costituenti in parte almeno, la sua delegazione. Ma a causa del periodo di tempo imposto dai preparativi necessari e del viaggio da Tokio a Ginevra, sarebbe materialmente impossibile ai rappresentanti del Giappone di assistere alle negoziazioni in parola se queste fossero intraprese durante la riunione della commissione preparatoria per il disarmo che deve cominciare il 21 marzo o se dovessero iniziarsi immediatamente dopo la chiusura della sessione di detta commissione.

Perciò il governo giapponese desidera che l'assemblea delle potenze firmatarie del trattato di Washington attualmente preso in considerazione, non si tenga che dopo il primo di giugno. Il governo giapponese è ugualmente soddisfatto di apprendere che è intenzione del governo americano di presentare proposte rigorose relative alla proporzione delle unità navali, alle quali le diverse potenze dovrebbero conformarsi per quel che riguarda le navi da guerra le cui classi non sono menzionate nel trattato di Washington. Allo scopo di assicurare il successo delle attuali trattative sembra assolutamente importante che in materia di limitazione degli armamenti tutte le parti contraenti considerino lealmente la questione guidati sempre da uno spirito di conciliazione reciproca e di aiuto rispondente alle necessità della difesa nazionale per ogni potenza. Il Governo giapponese spera con fiducia nei felici risultati di un accordo lealmente concluso che possa dare soddisfazione ad ogni parte contraente e presiedere col suo spirito alla sicurezza e alla pace mondiale.

Il Foglio d'ordini del P. N. F.

Il *Foglio d'Ordini* uscito sabato sera

L'ELOGIO DEL DUCE AL DISCORSO DI MILANO

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo nel ricevere il Segretario Generale del Partito di ritorno da Milano gli ha dichiarato la sua approvazione con parole che crediamo necessario ed utile riportare:

« Il discorso è una delle fondamentali manifestazioni del Regime. Discorso ardente di passione e solido di contenuto: degno dell'Assemblea, del luogo e dell'anno V, che si annuncia importante. Tutto il Partito ha accolto col più grande entusiasmo il discorso rettilineo, il quale ha interpretato non solo le necessità dell'ora, ma anche l'animo dei gregari ».

L'assemblea del Fascio di Milano tenutasi al Teatro Lirico rigurgitante di fascisti e la successiva riunione dei Direttori dell'Alta Italia dimostrano che la massa delle Camicie Nere conserva ancora intatto lo spirito battagliero e disciplinato delle grandi vigilie e che la unità di tutte le forze del Regime è infrangibile.

SPACCIO DI FROTTOLE

La stampa antifascista internazionale sta imbottendo i crani dei suoi lettori, con una serie di films spettacolose, a base di complotti sventati, di conflitti scoppiati, di scene che non esistono, di lettere che non furono scritte ed altri espedienti farseschi di questo genere. Si tratta di cavalli di ritorno che girano da ormai tre mesi colla loro soma di frottole, da una stalla all'altra dell'antifascismo internazionale. Antifascismo che non è veramente da temere. Si pasce quotidianamente di illusioni e di invenzioni che non hanno nemmeno la più lontana vaga parentela con la realtà.

L'antifascismo internazionale sta battendo un record: quello del ridicolo e dell'impotenza.

AGLI AGRICOLTORI D'ITALIA

Scadevano negli scorsi giorni i patti colonici di alcune delle più importanti provincie agricole d'Italia, fra cui Pavia e Brescia.

Le particolari condizioni economiche delle aziende agrarie, per il minor prezzo dei prodotti della terra, potevano legittimare da parte degli agricoltori una richiesta di riduzione delle tariffe ed un alleggerimento del numero di mano d'opera.

D'altra parte le variazioni dei numeri indici del costo della vita non segnavano per i lavoratori diminuzioni tali da consentire un abbassamento delle tariffe. S. E. il Capo del Governo, che segue con costante attenzione, tutta la vita economica del Paese, informato della situazione e delle contrastanti necessità, dal Segretario generale del Partito e dal comm. Cacciari, presidente della Confederazione Nazionale degli Agricoltori Fascisti, ha espresso l'avviso che la discussione dei patti dovesse rinviarsi di tre mesi, in attesa del completo sviluppo ed assestamento della situazione economica.

Gli agricoltori delle provincie interessate — per mezzo del comm. Cacciari — hanno accolto con encomiabile spirito di collaborazione l'invito del Capo del Governo, impegnandosi a continuare per tre mesi la osservanza dei patti in vigore.

Citiamo all'ordine del giorno gli agricoltori fascisti d'Italia, per questa nuova dimostrazione di disciplina e di senso di responsabilità.

DE PINEDO

Il popolo italiano segue con commosso pensiero l'eroe che sui continenti e sui mari porta il nome e lo spirito della rinnovellata gente italiana, la giovane forza e la infaticabile volontà delle generazioni fasciste!

Le piccole cose si oscurano e, sola, splende nell'alto la nostra riconsacrata volontà di arditamente operare, di vincere: la materia, la morte, il destino!

L'atto di De Pinedo è il trionfo della virtù di cui è forte la storia nuova, quella che maturò ed eruppe dalla fiera passione fascista; la sola che si mostrò capace di far suo l'orgoglio degli italiani caduti su tutti i fronti; la sola che abbia voluto e potuto rivendicare la nobiltà della Patria depressa al cospetto del mondo!

L'ESPOSIZIONE DI TRIPOLI

La Mostra tripolina è una nuova manifestazione della volontà fascista.

Il Fascismo che portò i suoi neri gagliardetti ai limiti del deserto riapre oggi le grandi vie della romanità alle opere civili; ed il suo concetto di politica coloniale, non solo le colonne romane rilancia al sole, ma aprona la fertilizzazione delle terre, la ricostituzione delle greggi, che già possono vivere dei pascoli irrigati da nuovi pozzi. La spiga prospera ormai con l'ulivo, promettendo l'antica ricchezza.

Ove le carovane si accampavano, la Mostra, ora espone i prodotti della fiorente tecnica agricola italiana: la Città si unisce così alla Madre Patria in islrei, lo vincolo di dipendenza.

Lo sforzo costante e l'opera sono dovuti alle forti Camicie Nere del Fascismo, chiamate in Africa da una decisa volontà d'Impero.

MONUMENTI MORALI

Il sig. Pasquale Del Prete da Frosinone, assecondando le iniziative di quel Fascio elargì 400 mila lire per l'Ospedale Civile e 200 mila lire pel costituendo Ospizio dei poveri.

Ove il Del Prete non fosse un nostro Camerata, con questo atto, si sarebbe da sè eletto all'onore della Tessera Fascista.

MILLANTATO CREDITO

Molta gente spende, come ordinaria moneta, il nome del Duce.

Individui, questi, che, avendo avuta la fortuna di essere, forse casualmente, effigiati con Lui nella fotografia di una cerimonia o di detenere un biglietto di ringraziamento per auguri inviatigli, si danno l'aria di salire ogni giorno lo scalone di Palazzo Chigi; di essere gli amici preferiti; i consiglieri intimi, gli eterni ufficiosi, insomma.

Tutto ciò è grottesco. I migliori amici del Duce sono i gregari silenziosi.

I fascisti devono diffidare di coloro che dicono di dare del « tu » a Mussolini; non si lascino confondere dalla presenza apparentemente autorevole di chi ciò afferma. Chi è stato accanto al Duce nei giorni della vigilia e gode della Sua benevolenza non ostenta questo privilegio e non avalla ogni sua azione col nome di Lui.

Vi sono delle distanze e delle proporzioni che non si possono alterare, a meno di voler apparire goffi, presuntuosi e di essere dei ciurmatori.

I NUOVI DIRETTORI FEDERALI

Il Segretario Generale del Partito ha ratificato i seguenti Direttorii provinciali:

MANTOVA — Oz Arrivabene Antonio, Segretario federale — Manzanti ing. Carlo, Vice-Segretario — Fontanesi Nestore — Krisar Raimondo — Maffei on. avv. Gino — Moschini Enzo — Subelli comm. avv. Giuseppe — Vergani comm. Francesco.

ASCOLI PICENO — Merli nob. gr. uff. Francesco, Segretario federale — Lucidi rag. cav. Rocco, Vice-Segretario — Spalvieri generale gr. uff. Cesare — Vitali avv. Guido — Marini dott. Vincenzo — Console Longo Giovanni — Conte Vinci Giulio Cesare — Capitano Marcantoni Ettore.

SIRACUSA — Gen. Russo Armando, Segretario Federale — On. Leone avv. Leone — Rag. Bonvicino Enzo — On. Muscatello Giuseppe — Avv. Urso Giuseppe — Romano on. Ruggero — Rag. Agodi Tonino — Avv. Franco Sebastiano.

OPERE

Il Ministro delle Comunicazioni, udito il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ha dato parere favorevole per la concessione della costruenda ferrovia elettrica Taranto-Arneo-Nardò, richiesta dal Consorzio Jonico-Salentino.

La grande opera, allorchè sarà eseguita, varrà a redimere dalla malaria e a valorizzare la grande plaga di Arneo (44 mila ettari) costituendo un apporto cospicuo per l'economia agraria delle due provincie di Lecce e di Taranto. La detta ferrovia, che servirà a completare le comunicazioni lungo tutto il litorale jonico, abbreviando il percorso tra la penisola salentina, la Calabria e la Sicilia, offrirà anche notevoli vantaggi dal punto di vista strategico.

* * *

A Roma, presso il Ministero delle Comunicazioni, è stato firmato il contratto definitivo per la esecuzione degli impianti idroelettrici di Valle Borbera. Questo lavoro è grandioso e di importanza eccezionale. Le opere consisteranno in un ampio lago artificiale della capacità di circa 160 milioni di metri cubi di acqua che daranno tanta energia elettrica da far funzionare il gruppo ferroviario dell'Italia nord-occidentale. Le stesse acque, condotte nella vasta pianura novese, tortonese, ed alessandrina, irrigheranno poi una zona di circa 25 mila ettari.

Il varo del "Balilla,, alla Spezia

SPEZIA, 21. — Ieri mattina alle ore 10 nel Cantiere Ansaldo San Giorgio è stato felicemente varato il sommergibile di grande crociera e posamine *Balilla* della Marina italiana. Il sommergibile *Balilla*, è, secondo i tecnici, il primo del mondo costruito in modo da resistere ad immersioni fino alla profondità di cento metri.

Ecco le caratteristiche del « Balilla »: dislocamento 1400 tonn.; lunghezza 87 metri; larghezza metri 7,80; immersione metri 4,60; velocità massima alla superficie nodi 16 e mezzo; velocità massima in immersione nodi 10; armamento sei tubi lancia siluri; è dotato di due motori a combustione della potenza complessiva di 4.400 HP. e di un motore ausiliario di 425 HP.; può immergersi — per mezzo di speciali dispositivi di comando — in soli 30 secondi.

Alla cerimonia del varo, cui è stata madrina Donna Pierina Lodolo, erano presenti l'ammiraglio Bonaldi, il prefetto, il commissario del Comune, numerosi altri ufficiali di Marina, i membri del Direttorio provinciale fascista e della missione della Marina brasiliana, e numerose personalità.

La Conferenza di Merano chiude i suoi lavori

MERANO, 19. — La Conferenza internazionale per la organizzazione degli autoservizi estivi di gran turismo nell'Italia settentrionale ha chiuso i suoi lavori dopo una attività di tre giorni durante i quali sono state sistemate in ogni aspetto numerose questioni giungendo a conclusioni di garanzia sensibile per il miglioramento dei servizi che nella prossima stagione dovranno dare ai forestieri in modo di godere le bellezze della regione.

Le deliberazioni della Conferenza saranno sottoposte subito alla ratifica del Ministero dei Lavori Pubblici. Il presidente comm. Mellini nel rendere alla città di Merano, in nome dei partecipanti alla Conferenza, un attestato della più viva gratitudine per l'accoglienza fatta ai congressisti ha ringraziato tutti gli intervenuti e specialmente i rappresentanti degli Stati Esteri per la valida collaborazione data alla risoluzione dei problemi delle comunicazioni turistiche internazionali e per avere agevolato l'impostazione di un maggiore completo esame futuro, formulando l'augurio che in avvenire si possa avere una valorizzazione sempre più completa e più proficua delle nostre amene ed attraenti montagne.

Primo congresso piemontese dei Sindacati Ingegneri fascisti

TORINO, 21. — Si è inaugurato, nei locali della Regia Scuola di Ingegneria al Parco del Valentino, il primo congresso dei Sindacati Fascisti ingegneri del Piemonte, alla presenza delle maggiori autorità politiche, fasciste, sindacali, accademiche, di senatori e deputati e con l'intervento del presidente generale del Sindacato Nazionale ing. comm. Galluppi e del presidente della Federazione provinciale sindacale prof. Del Giudice.

Dopo il discorso inaugurale, tenuto dall'ing. Pavia, ha porto il suo saluto e il suo augurio ai congressisti il Prefetto marchese De Vita. Il Congresso ha quindi iniziato i suoi lavori che si protrarranno fino a lunedì.

Un omaggio del Ministro Fedele alla memoria di Padre Pistelli

FIRENZE, 21. — Il Ministro della P. I., on. Fedele, d'intesa col Capo del Governo, ha istituito una biblioteca intitolata a Cesare Battisti a Bolzano.

Per tale biblioteca il Ministro Fedele ha deliberato di acquistare quella del compianto Padre Ermenegildo Pistelli per fare omaggio alla di lui memoria.

L'Università Popolare di Napoli al suo 13. anno di vita

NAPOLI, 21. — Si è inaugurato nella nostra città il tredicesimo anno dell'Università Popolare alla presenza di molte autorità cittadine e delle rappresentanze di tutte le scuole di Napoli e della R. Università. Il prof. Molè, libero docente di patologia chirurgica della R. Università, ha iniziato la cerimonia commemorando il senatore Leonardo Bianchi. Quindi l'ing. architetto Leonardo Paterna Baldizzi ha rievocato la figura di Morelli suscitando prolungati applausi da parte del folto pubblico di ascoltatori.

Freddo neve e vento a Pistoia. Un uomo atterrato e ferito

FIRENZE, 21. — Si ha da Pistoia che sabato notte e ieri mattina si è abbattuta sulla città e dintorni una violenta bufera di vento e di neve, che in certi momenti ha ostacolato la circolazione. Sulle montagne la neve è caduta abbondantissima. Il mediatore Pietro .... mentre camminava sull'argine del fiume Ombrone è stato atterrato da un improvviso colpo di vento, riportando ferite gravi giudicate guaribili in una cinquantina di giorni.

IN MARGINE

Gli italiani all'estero

Il « Popolo d'Italia » in una sua nota si occupa del problema delle masse italiane che vivono all'estero. Sono undici milioni oramai di italiani che lavorano fuori dei confini. Il giornale dopo avere rilevato come il carattere che ha contradistinto la nostra emigrazione durante il regime liberale sia stato l'abbandono di una qualsiasi politica e d'ogni assistenza anche culturale ai cittadini che abbandonavano la Patria conclude:

Il Regime fascista ha migliorato di molto la situazione dando impulso nuovo alla Direzione generale delle scuole all'estero, ma il problema è immane e tale, a prima vista, da superare le forze di un paese anche più grande e più ricco del nostro.

La divisa fascista per questa opera deve essere una sola: « lavorare senza tregua! ». La « Dante », la « Bonomelli », e le istituzioni scolastiche delle colonie sono impegnate a fare lo sforzo massimo per dare agli emigranti e ai loro bimbi un minimo di coltura italiana che serva a non cancellare in quei fratelli lontani il ricordo della Patria.

La vittoria delle armi, Mussolini, il Fascismo, la nostra nuova politica estera hanno reso la « materia » su cui lavorare, meglio disposta. Un fremito di orgoglio si è impadronito delle masse italiane all'estero. Esse rispondono ora con slancio simpatico ai richiami della Patria, ma la difesa del loro carattere nazionale deve essere impostata su basi molto serie, avendo cura di prescindere dal contributo, anche se importante, delle fiammate di entusiasmo.

L'Italia fascista vuole dunque organizzare la difesa dell'italianità degli emigrati con un programma di lavoro tenace e quanto più efficace possibile.

D'accordo. Il problema è precisamente questo. Occorre che si dia il massimo impulso alle scuole italiane all'estero per la conservazione del carattere italiano fra le masse degli emigrati. Con uno sforzo concorde di tutte le istituzioni italiane operanti all'estero: Opera Bonomelli, Dante Alighieri, Fasci all'estero *hanno questo compito principale da assolvere con perfetta unità di intenti.*

Anche in questo campo occorre, sopra tutto, unificare.

Il fervore operoso dell'Italia fascista

nelle testimonianze della Fiera di Tripoli

TRIPOLI, 21. — Con l'intervento del Reggente della colonia comm. Queirolo, delle più alte autorità e di numerose personalità fra cui i componenti il Comitato dell'Esposizione sono stati inaugurati ieri i padiglioni della città di Parma e della città di Piacenza.

L'omaggio di Genova ai caduti

Nella mattinata alle ore 10 i rappresentanti del Podestà di Genova, hanno, a nome della loro città, deposto sul monumento ai caduti due corone di fiori, per onorare la memoria del marinaio genovese Bocchini, detto « Capurro », caduto valorosamente durante la spedizione sarda del 1825 contro il Bey di Tripoli, e di tutti i genovesi caduti per la grandezza d'Italia.

Alla cerimonia, che ha rivestito un carattere di speciale solennità, sono intervenuti il Sottosegretario per le Colonie on. Bolzon, il Reggente del Governo della Tripolitania comm. Queirolo, il gen. Cicconetti, il Vescovo ed altre autorità civili e militari, le rappresentanze di tutte le armi del presidio, della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, numerose associazioni ed Avanguardisti.

Hanno pronunziato discorsi il Reggente del Governo e l'on. Bolzon, che ha rievocato la gloria di Genova marinara e dei suoi eroici figli caduti per la Patria affermando che la Libia è la quarta sponda d'Italia ed inneggiando al sicuro avvenire dell'Italia sul mare e nelle Colonie.

Le visite dell'on. Bolzon

Pure nella mattina l'on. Bolzon, accompagnato dal Segretario generale Queirolo e dal maggiore Raimondi ha compiuto una visita attraverso la città; nella mattinata ha visitato le scuole medie ed elementari metropolitane ed italo-arabe e la Regia scuola di arti e mestieri e la sede della Cassa Nazionale degli Infortuni. Si è recato quindi al Municipio ove è stato ricevuto da Hassuna Pascià, dal Commissario municipale e da tutti i funzionari. Il giro della mattinata si è chiuso con la visita all'Episcopato di dove, accompagnato dal Vescovo Mons. Tonizza l'on. Bolzon si è recato a visitare la monumentale cattedrale in costruzione.

Nel pomeriggio il Sottosegretario di Stato ha visitato le scuole missionarie, ricevendo entusiastiche dimostrazioni, la Manifattura dei Tabacchi, il palazzo di Giustizia, il Museo coloniale ed infine il Castello, sede del Governo, vivamente interessandosi ai vari aspetti dei problemi tripolini e restando assai compiaciuto per le constatazioni fatte e per il fervido ritmo di vita impresso a Tripoli dal Governatore De Bono.

Il Sottosegretario alle Colonie, è stato fatto segno ovunque a festose accoglienze, specialmente da parte delle scolaresche e dei balilla. Egli si tratterrà ancora qualche giorno per visitare varie località nell'interno della colonia.

I ringraziamenti delle rappresentanze al Governatore

Il senatore Tittoni, Presidente del Senato, da bordo del « Città di Trieste » ha inviato il seguente radiotelegramma al Governatore senatore De Bono:

« A nome anche dei colleghi rinnovo l'espressione della nostra gratitudine per le cordiali accoglienze ed il più vivo compiacimento per il promettente sviluppo della colonia cui Ella si dedica con patriottico zelo. — *Tittoni*, Presidente Senato ».

Prima di partire per Roma il Governatore senatore De Bono indirizzava al cav. Mazzon, Direttore della Fiera una calorosa lettera di elogio per l'attività da lui svolta e per il suo spirito di organizzazione cui si deve la buona riuscita.

* * *

NAPOLI, 21. — Ieri col piroscafo *Città di Trieste* hanno fatto ritorno da Tripoli le rappresentanze nazionali che assistettero alla inaugurazione della prima Fiera Campionaria di Tripoli.

Le rappresentanze alle ore 15.55, salutate dalle autorità cittadine, sono partite alla volta di Roma, tranne l'on. Casertano, Presidente della Camera dei Deputati, che si trattiene a Napoli.

Un discorso dell'on. Maraviglia a Catanzaro

CATANZARO, 21. — Una vera fiumana di popolo si è riversata ieri mattina al « Marclarf » per assistere alla cerimonia dell'insediamento del Direttorio federale. La folla ha gremito ogni ordine di posti, pigiandosi anche nei corridoi e nelle salette annesse: notate nei palchi numerosissime dame dell'aristocrazia locale. Una nota vivacissima era data dalla decorazione del teatro e dalle innumerevoli bandiere, gagliardetti delle scuole, dei Sindacati delle Associazioni cittadine.

Sul palcoscenico erano ad attendere i componenti la Federazione tutte le Autorità politiche, civili e militari: alle 10 precise, ora fissata per l'inizio della cerimonia, i nuovi membri del Direttorio — Armando Bruzzese, Alberico Gerra, comm. Pasquale Marciano, Bonaventura Bevilacqua, Lorenzo Caruso, Francesco Stocco — sono entrati nella sala salutati da caldi, prolungati applausi che si sono poi tramutati in una entusiastica ovazione al giungere dell'on. Maraviglia, del comm. Gino Pelagi, dell'on. Salerno e dell'on. Larussa.

Cessati gli applausi hanno portato il loro fervido saluto alla Federazione il Podestà di Catanzaro, comm. Di Tocco, a nome della città; il comm. Lepore, a nome della Provincia; il consigliere di Prefettura comm. Cardamone per il Governo e il gen. Tibi per la Milizia.

L'on. Salerno con un discorso pieno di fede e di entusiasmo dice poi come i nuovi designati dalla fiducia del Partito per la provincia di Catanzaro, siano uomini tutti di provata fede che rappresentano degnamente il Fascismo provinciale e conclude ricordando come Gino Pelagi sia stato prezioso, tenace gregario nell'ora del sacrificio e come il suo essere lo abbia trovato modesto al suo posto di lavoro.

La relazione dell'avv. Pelagi

Prende quindi la parola l'avv. Pelagi. L'oratore afferma anzitutto di aver voluto in tutta la Provincia riportare il fascismo alle sue pure fonti di combattentismo che non si esauri nelle frontiere luminosamente coronate dalla vittoria, ma proseguì per prorompere in una passione fervente alle prime luci del movimento di reazione nazionale. Quindi considera come fascismo in Calabria equivalga a ricostruzione, ed a questo proposito ricorda come siano stati costruiti e si vadano costruendo acquedotti, edifici scolastici e strade: rivolge pertanto un pensiero grato ed un grato saluto all'on. Michele Bianchi che onora la Calabria ed al comm. Orazio Lepore che spende tutte le proprie energie ed ogni sua attività nello svolgimento del vasto programma. Proseguendo l'avv. Pelagi constata con soddisfazione la concordia e la perfetta armonia esistenti fra Podestà e Segretari politici, armonia che risulta dall'esito della campagna per la lira, della campagna contro il caro vita, della battaglia del grano, della propaganda del Prestito del Littorio al quale la Provincia ha contribuito con tre milioni. Accanto a questa attività non è stata minore l'opera per la bonifica morale, con il confino assegnato agli usurai, con quello che si è fatto per la diffusione della cultura, esaltando a tal proposito l'azione del presidente dell'Istituto di Cultura, comm. Torchia, con le organizzazioni giovanili, con i Fasci femminili, con i Sindacati cui saggiamente presiede l'on. Salerno.

Fa quindi un rapido quadro dei propositi della nuova Federazione nel nome della quale porta un vibrante saluto all'alto gerarca del Partito on. Maraviglia, a cui commette l'incarico di riferire tornando a Roma all'on. Turati che sono sempre fermi nella loro fede e tenaci nella loro ascensione, i calabresi, così come gli italiani tutti sono lavoratori gagliardi che aprono il solco e spargono la semente perchè le spighe formino degna corona per la fronte sacra della Patria.

Parla l'on. Maraviglia

Prende quindi la parola l'on. Maraviglia il quale dichiara per primo, come, incaricato dal Direttorio Nazionale di insediare il Direttorio provinciale di Catanzaro, assolva il suo mandato con quel compiacimento che egli prova ogni qualvolta si trova a Catanzaro fra compagni e camerati. Porta quindi ai componenti la Federazione uscente e della nuova Federazione il saluto del Direttorio Nazionale il quale è sicuro che il ritmo di operosità fascista in provincia non verrà meno fino a quando reggerà il timone del Partito Gino Pelagi ora ancora sano e giovane, con forte coscienza e mano ferma.

Il Partito ha voluto che con grande solennità avvenissero gli insediamenti dei Direttorii federali in relazione al prestigio che debbono avere i componenti di essi in provincia, dove assolvono mansioni pubbliche. Oltre a ciò le adunate per un esame di coscienza, per riflettere su dei problemi, per ripiegarsi su se stessi.

Si intrattiene quindi intorno al programma del Partito e ne determina le tre attività fondamentali: attività politica, attività riformatrice, attività di coordinamento e di adeguamento. Quale la polemica è passata dall'interno della Nazione all'estero essendo la Nazione tutta saldamente fascista. Accenna poi alle riforme apportate dal Fascismo in tutti i campi della vita politica e nazionale: sono stati riformati istituti fondamentali; è stata ridata tutta la sua dignità e tutta la sua importanza al potere esecutivo; si è verificato un nuovo orientamento amministrativo e sociale.

Parla quindi dell'organizzazione sindacale, dell'istituto del « Dopo-lavoro » e degli altri compiti del Partito fra cui quello di creare le nuove classi dirigenti. Dimostra come a proposito del Fascismo non possa usarsi la vecchia concezione di partito politico, giacchè il Fascismo è una forza storica che ha prodotto una rivoluzione, un nuovo assetto politico, sociale e morale. Conclude affermando come l'Italia fascista sia in marcia, mentre altrove è la decadenza e come il Duce sia stato mandato dalla Provvidenza a guidare la Patria in questo grande momento storico.

La morte del Sindaco di Monfalcone

TRIESTE, 21. — Si ha da Monfalcone: è piombata improvvisamente nel più profondo lutto per la perdita di uno dei suoi migliori e apprezzati figli: il sindaco comm. Giovanni Bonavia, deceduto ieri per un violento attacco influenzale.

Discendente da antica e patriottica famiglia, Giovanni Bonavia era dotato di ingegno e intelligenza non comuni, Avvocato di valore, amministratore encomiabile per rettitudine e competenza, sin da giovanetto egli militava nel partito irredentista, spiegando costantemente sentimenti di fervente italianità e partecipando con appassionato amore a ogni opera nazionale.

La cittadinanza si apprestava a tributare solenni onoranze funebri al compianto concittadino.

Dopo il sinistro di Como

Due inchieste e un comunicato della "Lariana,,

COMO, 21. — Mentre perdura l'impressione per il naufragio del « Lecco » e per la conseguente morte della povera signora Paggi, e mentre la cittadinanza aspetta ansiosamente notizie precise circa la sorte dei due seminaristi e del barcaiuolo che si ha ragione di ritenere ormai perduti, ma dei quali il lago non ha finora restituito le salme, ulteriori informazioni confermano l'ammirevole presenza di spirito del nostro Vescovo mons. Adolfo Pagani, non soltanto nel tragico momento della catastrofe inevitabile, ma anche durante la traversata, quando cioè egli fu edotto della probabilità del naufragio.

L'ammirevole contegno del Vescovo e della Milizia

Risulta infatti che, come già riferimmo, il pericolo a cui andava incontro il battello si delineò all'altezza di Menaggio. Unico, e comunque primo fra i passeggeri, l'illustre prelato ne venne a conoscenza non appena il comandante capitano Romolo Catelli fu di esso avvertito. Ciò non di meno, cedendo volentieri alla preghiera dello stesso Catelli mons. Pagani non diede segno alcuno di allarme, e, ad evitare anzi, che si diffondesse panico a bordo, chiamò a raccolta sul ponte clero e fedeli, intonando poi con voce ferma inni liturgici.

Identica calma il degno sacerdote mantenne durante il salvataggio rifiutandosi di scendere a terra fino a che, vista al sicuro la reliquia di S. Luigi, permise a due vigili di trasportarlo di peso alla riva.

La più grande ammirazione desta anche l'opera prestata dal console della Milizia Tarabini e da una cinquantina di militi da lui prontamente organizzati in squadra di soccorso, e che cooperarono indefessamente, con audacia e spirito di sacrificio, con carabinieri e soldati sia per mantenere l'ordine, sia per trarre in salvo il maggior numero possibile di persone fra le molte centinaia imbarcate sul piroscafo.

Il commissario di P. S. Amadasi dopo aver proceduto al suo arresto ha deferito il comandante del « Lecco » sig. Romolo Catelli all'Autorità giudiziaria in base all'art. 311 del Codice penale che contempla appunto il caso di naufragio colposo da cui sia derivata la morte di una o più persone. Frattanto il procuratore del Re ha iniziato un'inchiesta cominciando col delegare il suo sostituto cav. Guariello di recarsi all'ospedale per raccogliere le dichiarazioni dei pochissimi feriti ivi ricoverati.

Un'altra inchiesta invocata dalla Soc. « Lariana » proprietaria del battello è già in corso ad opera di una commissione composta dal sig. Carlo Nagel, già dirigente ispettore del Circolo ferroviario di Milano, dall'ing. Michele Lo Presti, professore al Politecnico di Milano e da un ingegnere navale che verrà indicato dalla direzione della scuola navale di Genova.

In pari tempo la « Lariana » ha diramato un suo comunicato nel quale, dopo aver dichiarato che finora non è stata detta l'ultima parola circa le cause del disastro, ventila l'ipotesi che esso debba attribuirsi o ad apertura violenta di un « oblò » o a strisciamento sul fondale derivante da eccessiva vicinanza della nave alla sponda durante la navigazione.

Ieri intanto con una grandiosa processione si sono chiuse le Feste Aloisiane alle quali la cittadinanza ha partecipato numerosissima.

Scontro fra merci sulla Firenze-Faenza

Ieri mattina alle ore 8, sulla tratta intermedia fra la Galleria Biforco e del Castello della linea Firenze-Faenza si sono scontrati i treni merci 6853 e 6848 provenienti rispettivamente dalle stazioni di Marradi e di Fantino.

Le due locomotive ed alcuni carri sono sviati riportando danni valutati complessivamente a circa 200.000 lire. Sei agenti di servizio hanno riportato ferite di vario grado: due di essi, i più gravi, guaribili entro trenta giorni.

La circolazione normale è stata ristabilita alle ore 18.30.

I principali responsabili dello scontro sono stati identificati e sospesi dal servizio; l'inchiesta condotta dalle autorità ferroviarie del compartimento di Firenze, procede tuttavia per accertare le ulteriori responsabilità.

Giorgio Brandes

COPENAGHEN, 20.

Iersera sabato alle 9.15 Giorgio Brandes è morto. Dopo una operazione intestinale che egli subì qualche giorno addietro, si sperava che il grande critico danese potesse guarire. Ma le sue forze diminuirono di giorno in giorno e già venerdì si era perduta ormai ogni speranza di salvarlo.

L'agonia è durata due giorni interi. Ieri dopo il mezzogiorno egli ha potuto parlare a sua figlia e al genero. Uno dei suoi ultimi desideri è stato che si aprisse la finestra affinchè l'aria fresca dell'inverno potesse penetrare nella stanza. I medici affermano che egli ha sopportato la malattia con eroismo respingendo tutti i rimedi calmanti e le iniezioni. Durante l'operazione ne seguì con grande attenzione e coraggio tutte le fasi.

Giorgio Morris Brandes Cohen, nato a Copenaghen il 4 febbraio 1842, fu o parve, durante un numero di anni assai considerevole, l'esponente massimo o quasi del pensiero critico europeo.

Era quella l'epoca del positivismo, estetico, politico, filosofico e religioso, e del materialismo. Ogni cosa doveva trovare la sua brava spiegazione scientifica. L'individualismo e la libertà liberale rappresentavano gli ideali supremi delle società, La luce, ch'era durante molto tempo venuta dal sud, si cominciava ad affermare che venisse dal nord. Giorgio Brandes Cohen, danese e israelita, studioso infaticabile, amico personale di Taine e di Stuart Mill, era l'uomo adatto a condensare nella propria mente il frutto delle principali correnti di pensiero di allora.

Alla scuola di Taine e del positivismo francese, aveva imparato a considerare l'arte e la letteratura come funzioni naturali e ad applicare il metodo sperimentale a tutte le produzioni dello spirito. Si mise dunque a scrivere di filosofia e di letteratura e di estetica. Nelle sue prime opere "Il dualismo nella nuova filosofia", pubblicato nel 1866, gli "Studi estetici", del 1868, e "L'estetica francese contemporanea", del 1870, egli cercò appunto di esprimere le sue idee circa l'arte e la filosofia, senza però aggiungere nessuna nuova parola alle idee corrente. In "Critiche e Ritratti", del 1870, e principalmente nel suo studio su "Le grandi correnti della letteratura del XIX secolo", che rimane la sua opera capitale, egli rivelò però le sue speciali attitudini, più storiche che filosofiche e più critiche che creatrici, salendo in grande fama presso tutto il mondo culturale europeo, ma al tempo stesso, per le sue idee radicali, costretto ad abbandonare la cattedra che dal 1871 aveva nell'Università di Copenaghen.

A queste, molte altre opere seguirono, fra le quali conviene ricordare gli studi sui "Poeti danesi" (1877), su "Goethe e la Danimarca" (1881) e su "Shakespeare" (1895).

La funzione di Giorgio Brandes nella cultura europea fu quella, ormai poco apprezzata, dell'agitatore di idee, che ricorda non poco quella dell'agitatore di masse, propria di certi socialisti. Oggi, non a torto, quella funzione noi non teniamo in troppa stima, e preferiamo l'uomo che abbia un'idea sua, originale. Ma allora ciò costituiva gran vanto degli studiosi, e Brandes in mancanza di idee proprie originali, s'accontentò di agitare quelle degli altri.

Del resto, la sua critica letteraria, impermiata sul metodo psicologico, in senso scientifico, era quella che ci voleva per appagare i bisogni della mentalità "fin de siècle". Ancor oggi, chi s'accinga a leggere le sue opere, pur tra la zavorra positivista e materialista, potrà trovare la via per giungere alla comprensione di molti fra gli artisti e pensatori suoi contemporanei.

Giorgio Brandes cattivo filosofo e mediocre storico, si merita tuttavia la gratitudine dei moderni per essere stato il primo a riconoscere il valore di Federico Nietzsche e uno dei primi a divulgare nel resto dell'Europa l'opera di Ibsen. Legato troppo strettamente ai suoi preconcetti estetici, egli del secondo capì, più che l'opera d'arte vera e propria, l'ideologia sociale e morale che vi si conteneva, così come del primo aveva afferrato, più che il nucleo essenziale di pensiero, alcuni atteggiamenti esteriori e caduchi. Nondimeno, l'averli additati all'attenzione del mondo dell'arte e della cultura è un merito non piccolo nè disprezzabile del quale, a parte tutte le antipatie mentali, non si può non essergli grati.

M. S.

Una conferenza di Giancapo su "Arte e Fascismo,,

MILANO, 21. — Sul tema «Arte e fascismo» ha parlato ieri sera all'Istituto fascista di cultura il collega Giancapo. Premesso che sarebbe esigenza assurda pretendere di vedere già i segni di un'arte fascista a cinque anni appena dalla marcia su Roma, il conferenziere ha affermato che il fascismo non potrà non avere tuttavia una influenza anche sull'arte, poichè esso rappresenta non solo un rivolgimento politico, ma una profonda rivoluzione dello spirito e del modo di intendere tutti i problemi della vita. Il fascismo avrà la sua arte come ha già le sue istituzioni politiche e giuridiche. Secondo il conferenziere si può fin d'ora affermare che l'arte fascista si avvicinerà di più al classicismo che al romanticismo. «L'arte fascista — ha concluso l'oratore — sarà il canto epico che eternerà nei marmi e nelle colonne, nella poesia e nella musica il nuovo secolo augusteo della civiltà italiana: il secolo di Benito Mussolini.»

La Mostra del libro italiano in Egitto

FIRENZE, 21. — L'Ente nazionale dell'*Italica* ha organizzato pel prossimo marzo una *Mostra del libro italiano* in Egitto. La Mostra conterrà circa 5000 volumi accuratamente scelti e sarà inaugurata il 12 marzo al Cairo in un grande edificio messo a disposizione dal Governo egiziano.

Alla "Casa di Dante,,

Ieri ha avuto luogo l'annunziata lettura del Canto XXVIII dell'Inferno, il canto dei seminatori di scandali e di scismi. Il prof. Luigi Pietrobono, prima di cominciare il commento, ha pronunziato parole di commosso ricordo per il prof. Ermenegildo Pistelli, il grande letterato scomparso, che il pubblico della Lectura Dantis conosceva per averlo sentito leggere più d'un Canto alla Casa stessa. Indi ha cominciato la sua conferenza, presentando dapprima la scena terrificante della bolgia quale viene fuori dai versi di Dante, piena d'orrore più di qualunque altra, che può solo essere ravvicinata alla bolgia dei ladri, dove si assiste alle trasformazioni di uomini in serpenti. Ha notato la differenza di stato d'animo di Dante nelle due situazioni: mentre, infatti, davanti alla scena delle trasformazioni egli è soddisfatto del modo con cui rende l'evidenza dello spettacolo, qui si confessa impotente a dare l'idea esatta delle scene dei dannati «accismati» e mutilati dai demoni, e pur vivi. Ha fatto osservazioni particolari sui versi e sulle parole che il poeta adopera in questo canto, chiamandolo per la varietà di ritmi e di accenti «il più scismatico dei canti della Divina Commedia». Si è soffermato soprattutto davanti a Maometto, il primo e il più atrocemente colpito che Dante incontra in questa bolgia, e ha molto ben reso la drammaticità di tutto il canto.

IL TEATRO CONTEMPORANEO ALLA SCUOLA "E. DUSE,,

Conferenza Lwow sul Teatro russo

Che, avviandosi Santa Cecilia a diventare anche un centro vivo di studi sull'Arte drammatica, il pubblico romano risponda ai suoi inviti, si può cominciare a riconoscerlo fin d'ora: se non altro nel constatare com'esso, prima ancora che il bel teatrino cominci a funzionare, accorre alle conferenze sul Teatro contemporaneo.

Veramente felice è stata quest'idea di offrire, agli studiosi e ai buongustai, un quadro il più possibile completo del Teatro europeo d'oggi, con una breve ma densa serie di lezioni, affidate a specialisti italiani e stranieri. E se alla prolusione di Silvio d'Amico, insieme con le supreme autorità del Dicastero preposto alla Cultura nazionale, la ornata e soffice sala ha adunato un pubblico raffinatamente intellettuale — si sarebbero potuti nominare gli astanti, sedia per sedia, tutti ben noti nel mondo dell'arte — lo stesso pubblico, con a capo il sottosegretario Bodrero, è ritornato ad affollare la sala, che nella sua deliziosa intimità ci è già parsa troppo piccola, alla seconda conferenza, tenuta da Giacomo Lwow sul Teatro russo.

Ottima idea, per i fini che si propone la scuola, far seguire alla diagnosi della malattia del teatro nostro, fatta dal d'Amico, l'esposizione del «metodo di cura» che, per una malattia non in tutto dissimile sofferta dal Teatro russo trent'anni fa, gli artisti di laggiù hanno felicemente seguito. Difatti il Lwow, con disinvoltura e padronanza della lingua nostra davvero lodevole in uno straniero, ci ha dato una visione rapida ma colorita del suo vasto argomento: incominciando il suo dire con una veloce e piacevole scorsa nella storia del Teatro russo dalle sue origini, e tratteggiandoci le sue essenziali vicende specie nel secolo ultimo.

Di lì egli è rapidamente giunto all'attività che — per vincere la stasi la quale l'aveva paralizzato tra il 1880 e il 1900 — fu svolta prima dal Teatro d'arte di Mosca, per opera dello Stanislawski, e poi dagli altri Teatri sorti sul suo tipo, al fine duplice eppure unico di rinnovare i metodi dell'interpretazione scenica, e di fornire così agli autori, e alla poesia drammatica, uno strumento perfetto.

Particolari interessantissimi ci ha fornito il Lwow sul metodo addirittura ascetico, con cui i nuovi artisti russi hanno ottenuto cotesto prodigioso rinnovamento; sui sussidi domandati, per conseguire un tal fine, non solo alle arti sorelle, e alla storia, e all'archeologia, ma addirittura alle scienze psicologiche e biologiche; sulla disciplina quasi monastica imposta agl'*iniziati*, ai novizi introdotti, a grado a grado, nel tempio dell'arte; e insomma sul vero e proprio spirito religioso con cui i nuovi attori di laggiù, meravigliando il mondo, hanno appreso ad accostarsi alle opere d'arte di tutti i tempi, per comunicarne l'intima essenza alle folle riverenti.

Interrotta e coronata da applausi cordiali, la conferenza apparve a tutti i presenti mirabilmente lucida, e particolarmente istruttiva: non, s'intende bene, in quanto essa proponesse a noi italiani dei modelli da seguire (nessun uomo sensato pensa che l'attore italiano possa adottare *tout court* lo stile e i metodi, non diciamo del Teatro di Mosca, ma della Pàvlova); bensì in quanto essa ha veramente iniziato, secondo l'intento dei promotori, quella serie di informazioni che a noi son necessarie per conoscere, prima di intraprendere la nostra via, tutto ciò che gli altri hanno tentato o conseguito. Opera che sarà via via continuata dalle altre conferenze del ciclo annunciato dalla Scuola «Eleonora Duse»; e di cui la 3.a avrà luogo sabato, come sempre alle 17, sul *Teatro tedesco contemporaneo*. Parlerà Henry Furst, con proiezioni.

IL CONCERTO WENDEL ALL' "AUGUSTEO,,

Beethoven, Strawinski e Casella

E' tornato all'*Augusteo*, dopo un quinquennio di assenza, il maestro Ernesto Wendel, direttore saggio e coscienzioso, ben capace di piegare ai suoi voleri una cospicua massa orchestrale, pur senza fare gesti disperati e ringhiare e sbuffare come qualche suo collega italiano nervosissimo. E' un piacere guardare il Wendel mentre dirige. Dal suo volto roseo e intelligente traspare una letizia tranquilla e, insieme, un'amorosa sollecitudine. Egli adora la musica, ma senza smanie, senza furori angosciosi. Non cerca effetti sbalorditivi e si contenta di rendere con chiarezza il pensiero degli autori ch'egli predilige. Le sue interpretazioni, perciò, pur non avendo un rilievo eccezionale, risultano soddisfacenti per la robustezza, l'eleganza e il senso della misura.

Nella *4.a sinfonia* di Beethoven, le qualità direttoriali del Wendel si sono manifestate compiutamente. Tutti sanno che questa sinfonia non offre grandi risorse per un «virtuoso dell'orchestra». Mancano in essa le forti opposizioni di colori, gli impeti virili e le sublimi meditazioni che rendono affascinanti l'*Eroica* e la *Quinta*. Vi sono però pagine dalle quali si irradia una luce bianca paradisiaca — oh quell'*Adagio* consolatore! — e brani deliziosamente irrequieti, nei quali è una giovinezza perenne. Il buono e l'ottimo della sinfonia beethoveniana sono stati messi in evidenza dal Wendel con delicato scrupolo e abilità sicura. Nello *scherzo* avremmo desiderato, invero, un più gaio abbandono, ma nel *Finale*, l'interprete ci è parso assolutamente impeccabile.

Secondo il nuovo sistema — che a noi non piace affatto — la Sinfonia di Beethoven era stata messa in coda al programma. Brutta collocazione, quando nella prima parte del concerto si trovano allineati pezzi di carattere moderno, acri, sferzanti e orgiastici. Dopo Strawinski e Casella, arlecchinescamente vestiti di seta multicolori, Beethoven ieri è sembrato un semidio abbigliato da poverello. Si cerchi di evitare, per l'avvenire, che il pubblico sia tratto in inganno e si ricordi che un quadro pieno di morbidezze cromatiche e di ombre tenui può sembrare timido e scialbo, quando sia visto subito dopo un cartellone a tinte piatte e chiassose.

Di Igor Strawinski il bravo Wendel ci ha presentato una *Suite* per piccola orchestra, composta di una *Marcia*, un *Valzer*, una *Polka* e un *Galop*. Quattro pezzi minuscoli, che brillano di fosforo, che sanno di malizia e passano rapidi come mascherotti in un tumulto di gioia. C'è della premeditata volgarità in codesta musica: ma gli schiaffi sono dati da un gentleman-buffone al quale non si può tenere il broncio. E poi, siamo di carnevale e ogni burla deve rallegrarci. Ieri, ascoltando quel *Valzer* ironico e quel *galop* insuperabilmente triviale, ci siamo divertiti come studentelli scappati dalla scuola e capitati fra i baracconi di un campo di fiera. Ernesto Wendel ha diretto brillantemente la *suite* strawinskiana. Applausi ripetuti e, alla fine, entusiastici. Il *galop* è stato bissato.

La rapsodia *Italia* di Alfredo Casella era già stata altra volta eseguita all'Augusteo con notevole successo: ieri ha lasciato perplessi, se non freddi, gli ascoltatori. La prima parte del lavoro è veramente bella, con quei canti di Sicilia e di Toscana armonizzati e strumentati in modo magistrale. Nella seconda, le cose si intorbidano. Luigi Denza e Francesco Paolo Tosti sono improvvisamente chiamati a sostenere le spese del festino: Casella elabora gli intingoli. *Funicolì-Funicolà* diventa «l'inno di tutto un popolo» (!): la ranocchia si gonfia sino a diventare grossa come il bue Api: il sentimentalissimo *A marechiaro* assume un carattere di inconcepibile fierezza guerresca... Le leggiadre canzoni napoletane risultano sfigurate e, pur ammirando il Casella per la sua sapienza tecnica, non ci sentiamo il coraggio di rivolgergli complimenti calorosi.

Nel programma svolto ieri dal Wendel figuravano anche l'ouverture del *Benvenuto Cellini* di Berlioz e la *Serenata italiana* di Hugo Wolf. Austera e densa di idee la prima, gentile, civettuola, ma troppo lunga la seconda. Successo discreto, senza infingimenti cerimoniosi: esecuzione nitida e colorita.

Mercoledì, secondo concerto Wendel, a prezzi popolarissimi. Oltre alla *4.a sinfonia* di Beethoven, il *Kappelmeister* di Brema dirigerà la sinfonia della *Norma*, il *Concertino in fa minore* di Pergolesi, tre *Danze tedesche* di Mozart e l'*Invitation à la valse* di Weber.

ALBERTO GASCO

La morte d'un compositore austriaco

VIENNA, 21.

E' morto in età di 80 anni il noto compositore Roberto Heuchs, professore dell'accademia di musica.

GAZZETTINO BERLINESE

Le tragedie romantiche della Capitale - Grete Macham Kolemach, la diciassettenne - Un delitto della polizia e un falso diario.

BERLINO, febbraio.

Grete Machan Kolemak

Da anni, in Germania, non vi è stato un dramma che abbia così profondamente interessata l'opinione pubblica. Da alcune settimane la stampa dedica a Grete Machan Kolomak intere colonne, anzi intere facciate di giornale: e le riviste riproducono le sue giovanissime sembianze.

Il «caso» della giovane Grete viene, umanamente e letterariamente, definito il più interessante di questi ultimi anni. Eppure, dopo la guerra, con la rovina morale che è piombata sulla Germania si è, purtroppo, assistito a drammi dolorosissimi se non così rumorosi come quello di oggi.

Il dramma è del tempo dell'inflazione: ma era passato inosservato appunto perchè non sembrava avesse nessuna speciale caratteristica. Un libro pubblicato dalla Madre Superiora del convento di Haselünne, dal titolo *Uccisa dalla vita*, ha fatto di Grete all'improvviso una delle figure femminili più note della Germania.

Il libro non è altro che il diario della giovane fanciulla diciassettenne di Brema, arrestata dalla squadra del buon costume di quella città, ritenuta una ragazza da strada malata, gettata in un ospedale tra donne di malaffare, curata con metodi brutali, e morta dopo pochi giorni nella casa materna, dove aveva voluto ritornare. Il diario era stato consegnato alla suora dalla madre della Grete.

* * *

Il libro del quale si è ora impossessata la stampa è un terribile atto di accusa contro la polizia di Brema, poichè da esso risulta che la povera Grete è rimasta vittima di un grave errore della polizia, e delle cure violente che ha dovuto subire all'ospedale. Siamo quindi davanti ad una lotta tra la polizia e i medici di Brema, e la madre della Grete.

La Madre Superiora del convento di Haselünne scrisse e pubblicò il volume nella convinzione che il Diario fosse autentico, cioè fosse di pugno della fanciulla morta. E così si credette da tutti sino ad oggi. Oggi, invece, si viene a sapere che il Diario è stato scritto dalla madre della Grete: della madre che aveva saputo così bene imitare la calligrafia della figlia da trarre ognuno in inganno.

Col Diario la madre voleva dimostrare che la Grete non era stata una fanciulla disonesta, ma una ragazza disgraziata. Per quali ragioni? In primo luogo perchè vivono tre altre sorelle della Grete sulle quali la madre non vuole che pesi il disonore della morta. Poi, per vendicarsi della polizia, prima a causare la morte della figlia.

La madre della Grete Machan, che in realtà si chiama Kolomak, è una lavandaia; il padre un calzolaio. Eppure si giurerebbe che il Diario non è stato scritto da una semplice lavandaia. Una semplicità drammatica impressionante, lo pervade tutto dalle prime pagine alle ultime. La fuga dalla casa materna con una amica pericolosa, le avventure di Berlino, la scena dell'arresto, l'interrogatorio alla polizia, le giornate d'ospedale sono pagine di grande umanità. E nessuno, infatti, potè mai credere che fossero state scritte dalla lavandaia Kolomak.

* * *

La madre, che è stata arrestata sotto l'accusa di aver favorito la mala vita della figlia, ha ora confessato di aver scritto il diario in base a quanto la figlia le ha raccontato negli ultimi otto giorni che hanno preceduto la sua tragica morte; ma nega assolutamente di aver spinto alla mala vita la sua figlia.

I vicini e i conoscenti dichiarano che nulla di anormale vi era che possa avvalorare l'accusa della polizia. Vi è solo la testimonianza di una ragazza da strada che accusa la Grete di aver condotto la sua stessa miserabile vita. Il parroco giura che perderebbe la fede se si dovesse poter dimostrare che la madre, una così brava donna, ha messo la figlia sulla via del disonore.

Resta il fatto che la minorenne, arrestata dalla polizia per la prima volta, non doveva essere gettata in un ospedale come una prostituta di professione; nè doveva essere curata con metodi e medicine che la fecero presto morire.

L'interesse del pubblico per il dramma è immenso, poichè si teme che esso non costituisca un caso isolato; ma non rappresenti altro che uno degli infiniti drammi della immensa capitale che mietono infinite vittime. Bisogna, grida la stampa, saper correggere senza uccidere.

LUIGI MORANDI

Il centenario della morte di Cecco d'Ascoli

ASCOLI, 21. — Ricorre nel settembre di quest'anno il sesto centenario della morte di Cecco d'Ascoli.

La commemorazione per la città è doverosa: qualunque sia il valore letterario dell'opera Cecchiana, Cecco è, in ordine di tempo il primo letterato, in volgare, delle Marche, l'unico del 300. La commemorazione ideale sarebbe quella che fornisse agli studiosi un'edizione critica dell'*Acerba*, un'edizione, cioè, che presentasse il poema nel testo verosimilmente pensato e scritto dal poeta e non già quel pasticcio tenebroso che troppe volte il testo corrente ci presenta, senza colpa del poeta. Questa è la vera, degna commemorazione che vagheggia la «Brigata Amici dell'Arte» e che essa intende promuovere col valido superiore consenso e concorso del Podestà, con l'adesione efficace del Fascio e, speriamo di altri istituti.

E' pertanto in corso un carteggio con l'editore Laterza per sapere a chi è affidata la cura della edizione dello scrittore nostro, nella sua collezione di classici, e ci auguriamo di poter prossimamente riferire ai nostri lettori; ma intanto è necessario promuovere la possibile commemorazione, che il clima storico nel quale viviamo richiede serena, composta, dignitosa.

Roberto Ginori-Venturi presidente dell'Opera S. Maria del Fiore

FIRENZE, 18. — Veniamo informati che il m.se Roberto Ginori-Venturi con decreto reale è stato nominato deputato residente e amministratore dell'Opera secolare di Santa Maria del Fiore, in sostituzione del defunto marchese Filippo dei principi Corsini.

Per il centenario di Goya

MADRID, 21.

In occasione del primo centenario della morte del grande pittore spagnolo Francesco de Goya si stanno preparando nel museo del Prado tre grandi sale ove saranno esposti i capolavori del famoso artista aragonese.

Tra le pitture figureranno varie opere facenti parte di collezioni private e che mai prima d'ora erano state esposte in pubblico.

Preziosi autografi donati alla Biblioteca Nazionale di Firenze

FIRENZE, 18. — La signora Anna Botto, per onorare la memoria dei suoi figli defunti Giovanni e Giuseppe, ha donato alla Biblioteca Nazionale alcuni preziosi autografi di F. D. Guerrazzi, di Silvio Spaventa, del M.o Enrico Petrella, di Aleardo Aleardi e di altri illustri italiani.

L'esposizione primaverile milanese

MILANO, 21. — Sabato con l'intervento delle autorità e di numeroso pubblico, personalità artistiche e signore, fu inaugurata con semplice cerimonia l'Esposizione Primaverile, alla Permanente. Il presidente gr. uff. Giorgio Mylius accompagnato dal segretario dottor Arano ha visitato con altre autorità tutta la Mostra che resterà aperta fino a tutto marzo.

Arte italiana a Tunisi

TUNISI, 21.

Per iniziativa del maestro Francesco Santoliquido si è costituita la Società degli Amici della musica che darà il primo concerto di musica da camera il 12 marzo venturo nell'aula maggiore della Casa della Dante.

L'iniziativa nobilissima, in quanto tende a volgarizzare in Tunisi le produzioni artistiche dei moderni compositori italiani e stranieri, è stata accolta con simpatia negli ambienti artistici. Soltanto un giornale sovversivo francese ha trovato da ridire sull'essenza di questa nuova associazione mettendo in rilievo i sentimenti fascisti del Santoliquido e del Bonura che ne sono i magna pars.

Il Museo di Petrarca a Valchiusa

Il 6 aprile di quest'anno si compirà il sesto centenario da quell'incontro con Laura a cui il Petrarca dovette tanti palpiti e la nostra letteratura tanta poesia.

La casa del poeta a Valchiusa, i luoghi dov'egli sospirò e meditò saranno fra breve riconsacrati alla memoria del poeta: la casa, ceduta in enfiteusi alla Università di Aix-Marsiglia, sta per diventar sede d'un museo iconografico e bibliografico petrarchesco (vi sarà consegnata in questi giorni una delle prime copie dell'Edizione Nazionale dell'*Africa*), e una Società degli Amici del Petrarca, presieduta dal De Nolhac, s'è già costituita per appoggiarla.

La commedia della vita

Il boia francese e i suoi aiutanti chiedono un aumento di stipendio.

Nel palazzo della Presidenza del Consiglio francese, ai giorni nostri.

BOIA (*con i suoi aiutanti, tutti vestiti in nero*) — Si prepari a...

CAPO DI GABINETTO — ...Morire?

BOIA — No, a prestarmi orecchio.

CAPO DI G. — Se è soltanto l'orecchio, glielo presto volentieri. Ma non mi chieda di più.

BOIA — Non me lo permetterei.

CAPO DI G. — Dunque, a che debbo il piacere della sua visita? Non mi pare d'aver commesso nulla di grave.

BOIA — S'immagini. Anzitutto, posso offrirle la tradizionale sigaretta?

CAPO DI G. — Grazie, non fumo. Piuttosto mi dica in che posso servirla; ma, mi raccomando, non mi faccia perder la testa.

BOIA — Me ne guarderei bene. Non ho nemmeno gli arnesi del mestiere. Dunque, debbo dirle che la vita è cara.

CAPO DI G. — Lo so bene, ma mi meraviglio che proprio lei mi venga a fare questo discorso.

BOIA — Non ci siamo capiti. Voglio dirle che la vita è difficile.

CAPO DI G. — Oh lo so, per lei è molto più facile la morte. Degli altri, beninteso.

BOIA — Voglio dirle che noi abbiamo bisogno d'un caroviveri.

CAPO DI G. — Ma per lorsignori, quello che vale è l'indennità fissata per ogni esecuzione.

BOIA — Oh, non me ne parli. C'è una crisi disastrosa! Per far cadere a Rouen l'altro giorno una misera testa abbiamo dovuto aspettare più di otto mesi. E ogni mattina aprivamo i giornali col patema d'animo: la grazia sarà concessa? sarà negata? Finalmente abbiamo potuto fare questo affaruccio. Ah, che vita!

CAPO DI G. — Lo capisco, sono tempi tristi, questi!

BOIA — Non si taglia più una testa!

CAPO DI G. — Boia d'un mondo ladro!

BOIA — Come dice?

CAPO DI G. — Niente, dicevo che si va male.

BOIA — Prima della guerra, quelli sì che erano tempi! Le esecuzioni si succedevano in numero di un paio al mese.

CAPO DI G. — Tempi felici quelli!

BOIA — Invece, da che è presidente della Repubblica il signor Doumergue, le grazie vengono concesse a tutto spiano. Questa schifosa clemenza...

CAPO DI G. — Lasciamo andare. Non si tratta soltanto di clemenza. Il fatto è che qui mancano gli uomini; se li decapitiamo pure, buonanotte al ripopolamento!

BOIA — Ma io debbo pensare alla mia famiglia. Anch'io ho un cuore, che crede!

CAPO DI G. — In conclusione, da quel che sento, lorsignori chiedono un aumento di stipendio. La cosa non è tanto semplice come pare. E' una questione che va studiata. Vediamo un po'. Hanno un orario molto gravoso?

BOIA — No, per questo l'orario è molto comodo: dalla levata del sole fino a cinque minuti dopo.

CAPO DI G. — E allora perchè non utilizzano le ore libere con qualche altra occupazione affine? Per esempio, il parrucchiere per signore, o il barbiere, o il medico chirurgo.

BOIA — Niente, niente, noi vogliamo un aumento di stipendio.

CAPO DI G. — L'aumento è impossibile, anche perchè bisognerebbe vedere se lavorate bene o no.

BOIA — Domandi a qualsiasi dei miei clienti. Già, nessuno s'è venuto mai a lamentare.

CAPO DI G. — Questo è vero!

BOIA — S'informi da Landru e, se non basta, sono pronto a fare una prova su di lei per farle sentire come lavoro bene.

CAPO DI G. — Basta, basta. Tagliamo la testa...

BOIA — Magari!

CAPO DI G. — ... al toro. L'aumento non si può concedere. Tutto quello che posso fare per lorsignori è di promuovere l'incremento della criminalità, così potrete contare su un maggior numero di indennità speciali, che vi competono per ogni esecuzione capitale.

BOIA — Grazie, signore. Come siete buono! Spero di avere presto occasione di fare qualche cosa per voi.

CAPO DI G. — Non ci tengo!

Il piè veloce.

TRA LA SUPERSTIZIONE E LA SCIENZA (1

Gli astronomi possono predire le guerre?

«Quando la Luna e il Sole son visibili contemporaneamente al 6.o giorno del mese, la guerra sarà dichiarata al Re.

«Il Re sarà assediato un mese nel suo palazzo.

«Il nemico invaderà la terra e la sua avanzata sarà trionfale.

«Quand'essa sarà visibile il 16. giorno, felicità per l'Assiria, sciagura per l'Accadia e per l'Occidente. — Akkullanu». (R. C. Thompson. — *The Reports of the Magicians and Astrologers of Ninivch and Babylon in the British Museum.* — London, 1900 - N. 166).

Non più può sorridere di compatimento il grave scienziato di oggi dinanzi a questo rapporto che, venticinque secoli or sono, Akkullanu, astrologo alla corte di Ninive, inviava a re Assurbanipal.

Alcune teorie ed ipotesi di valenti astronomi d'oggi sembran sorelle di questa iscrizione assira, considerata sin ora nelle vetrine del British Museum come cimelio non di scienza ma di fantasiosa superstizione.

E, giunti all'ultima linea di un moderno studio astronomico, noi ci chiediamo a ragione:

— Perchè, per conoscer le cause prime del gran conflitto cinese, noi non ci rivolgiamo, piuttosto che ai competenti in storia, in politica, in sociologia, meglio a un *sing-seeh*, a un «letterato delle stelle» il quale sa leggere nel cielo i destini degli uomini?

* * *

«Studiate la storia contemporanea e vedrete come entrambe le volte in cui, nello spazio di un mezzo secolo, i Tedeschi hanno messo il fuoco all'Europa, vi furono delle coincidenze notevoli con le grandi crisi solari. La guerra del 1870 è avvenuta poco dopo il gran maximum dell'attività solare, cominciata nel 1867; quella del 1914 non ha seguito dopo gran tempo le convulsioni elettriche del Sole degli ultimi anni. Molto tempo prima del 1913, dopo Agadir e il Marocco, si poteva già sentire che una guerra era nell'aria».

Non è, questo, un responso di Akkullanu, astronomo assiro di re Assurbanipal, non uno scritto di un pekinese «letterato del Cielo», non una pagina del popolare Barbanera: è un brano dell'abate Moreux, direttore dell'Osservatorio astronomico di Bourges (Th. Moreux: *Les Énigmes de la Science* - Paris, 1925, pag. 102).

Sicchè, da un austero gabinetto di studi rigidamente obiettivi, un abate scienziato afferma l'esistenza di nessi non dissimili, sostanzialmente, da quelli che furono i canoni dell'astrologia antica e medievale.

Nessi diretti e indiretti.

Un altro scienziato, in un'isola dell'Oceano Indiano, compiva studi che sembravano ispirati dai più astrusi dettami dell'*ars magica*.

Ad est di Madagascar, sulle frastagliate coste dell'isola Mauritius, gli abitanti hanno ogni inverno il più impressionante dei raccolti: quando, dopo giorni di furibonda tempesta, il sole sorride nuovamente all'isola di Paolo e Virginia, le onde depongono sulle rocciose sponde orientali i resti di navi, ognuno dei quali conserva l'indecifrato mistero di una tragedia d'alto mare.

Il dott. Meldrum, direttore dell'Osservatorio divenuto poi il *Royal Alfred Observatory*, volle fare una statistica di questi rottami, per periodi. Quindi, come un astrologo dei tempi remotissimi, alzò lo sguardo per interrogare gli astri: e trovò che la quantità del tragico materiale raccolto sulle coste del Grand Port aveva delle oscillazioni costanti: periodi di minimo e lugubri periodi di abbondanza. E il ritmo delle tragedie si connetteva con coincidenza innegabile con quello delle macchie solari. A tal punto che la statistica dei naufragi permetteva di determinare con precisione la quantità dei fenomeni solari.

Il dott. Meldrum si trovava in condizioni favorevolissime per studiare i rapporti della meteorologia terrestre con la variazione solare, giacchè l'isola Mauritius è situata nelle regioni tropicali — al 20.o parallelo, poco a nord del tropico del Capricorno — e là, più che altrove, le influenze solari son più dirette.

Il ben noto meteorologo compilò tabelle, da cui appare che il numero dei cicloni è quasi funzione del numero delle macchie sul sole.

A lui scriveva sir J. N. Lockyer, l'astronomo inglese: *«In meteorogia, come in astronomia, bisogna ricercare un ciclo qualsiasi.»*; e non v'è dubbio che il Meldrum abbia veramente scoperto, in meteorologia, un vero e proprio ciclo, analogo per molti punti al ciclo — mal designato col nome di Saros, che servì ai Caldei per predire le eclissi.

Ma l'idea di applicare le macchie solari alla previsione del tempo non è recente, come potrebbe lasciar credere il ricordo del rumore che si fece trent'anni fa intorno al nome dell'abate Fortin.

Due secoli e mezzo prima, appena le macchie solari erano state scoperte, si affermò che poteva esistere una coincidenza tra il manifestarsi di tali fenomeni sul sole e le variazioni del tempo. L'affermava, nel 1651, un geniale astronomo ferrarese, il gesuita Giambattista Riccioli, quel medesimo che indovinò per primo l'anello di Saturno. Un italiano.

* * *

Nel 1896 si riuniva a Parigi la *Conferenza Internazionale delle stelle fondamentali*.

Una denominazione ch'è poetica e originale insieme.

Verrà il giorno in cui, in una conferenza astronomica con denominazione simile, verranno discussi anche problemi sociali e politici, ria-

Relazione tra macchie solari e cicloni

bilitando le affermazioni di qualche antico nonchè calunniato astrologo?

I Caldei videro nei pianeti altrettanti capricciosi montoni celesti, sfuggiti al gregge delle stelle per andare a pascere in una zona che ebbe poi, anche pei Greci, un nome animale: il nome che è rimasto ancor oggi, nella terminologia della scienza moderna: lo *zodiaco*.

L'astronomia d'oggi, con i suoi calcoli complicati quanto gli strumenti e sublimi quanto l'oggetto del loro studio, ha mantenuto ai corpi celesti i nomi delle antiche divinità classiche, governatrici dei destini umani.

Gli dei massimi e... più influenti diedero il loro nome ai corpi celesti più vicini a noi: ai pianeti del nostro sistema.

Una simile denominazione, ispirata da poetiche superstizioni, trova una giustificazione tecnica nella modernissima scienza. Gli altri astri possiam paragonarli a divinità che non si occupano degli umani, relegate in un Olimpo lontanissimo, con cui l'unico mezzo di comunicazione è, nelle notti stellate, un sottilissimo raggio di luce.

E pur a trecentomila kilometri l'ora — la velocità-limite per la fisica ed ultra-limite per l'immaginazione umana — il raggio sottilissimo (sottilissimo in arrivo, gigante in partenza) impiega anni per pervenire a noi dalle stelle più prossime.

«Prossime»: se così si può dir di loro che sono a trilioni di kilometri.

L'astronomo Moreux suppone un cataclisma grandioso e senza alcun effetto disastroso. *«Sopprimete col pensiero cinquanta milioni di stelle prese a caso, e nessuno qui potrebbe accorgersi delle conseguenze.»*

* * *

Purchè da questo cataclisma apocalittico e innocuo se ne salvi una sola: il sole.

Gli astri, in generale, non possono esercitare alcuna azione sulla Terra: o son troppi remoti o son troppo piccini per esercitare un'influenza qualsiasi sui nostri affari terrestri; ma ve ne sono due che, per grandezza e vicinanza sfuggono alla regola generale: e il Sole e la Luna — con la loro influenza singola e combinata — producono sul nostro pianeta i più curiosi effetti.

L'astronomia ha scacciato le chimere dell'astrologia: ma è nata da esse, e sembra — in alcuna sua parte — volersi rivolger nuovamente verso ciò che ripudiò.

Come i moderni chimici non disperan di conseguire le fondamentali utopie degli antichi alchimisti.

* * *

Il 9 settembre 1909 gli abitanti di Francia poteron credersi improvvisamente trasportati al polo. Il cielo offriva il meraviglioso fantastico spettacolo di un'aurora boreale.

La bussola, intanto, sembra presa da tormentosa inquietudine. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche furono disturbate e interrotte, sia in Francia che all'estero e non poteron esser ristabilite normalmente se non alla fine del fenomeno.

Le cause di tutto ciò?

Eccole, per voce di un uomo di scienza.

«Si cercherebbe invano la spiegazione di questi fatti nei fenomeni terrestri. Si guarda in basso quando bisognerebbe guardare in alto. Il vero colpevole, evidentemente, è il Sole.

«Un tal linguaggio può sembrar strano in un primo momento.

«— Non c'è affatto bisogno — si potrà dire — di una crisi solare per spiegare il cattivo funzionamento dei telefoni. Esso dipende assai spesso semplicemente dall'umore variabile degli impiegati.

«— D'accordo, ma si è ben certi che questo umore variabile non dipenda anch'esso dal Sole?»

Queste parole non stonano — per intonazione e contenuto — con le tradizioni di quella astrologia medievale che, coltivata specialmente in Italia, ebbe il suo apogeo nel XVI secolo.

Invece sono di un severo scienziato, il Moreux, direttore dell'Osservatorio di Bourges, quando potrebbero sembrare dette da un Nostradamus, un Ruggeri, un Gauric, un Cardano o un Morin de Villefranche, redivivi, o almeno da uno di quegli astronomi dal nome luminoso, come Copernico, Tycho-Brahé, Keplero, Galileo, i quali, pur ammettendo nuovi principi d'una scienza esatta, basata sul calcolo, non rinnegarono una parte di quelli antichi e tradizionali dell'astrologia.

«Guardiamo in basso, quando bisognerebbe guardare in alto.»

La scienza e l'arte divinatoria sembrano incontrarsi su questa frase di astronomo moderno e non c'è da stupirsi se lo stesso Moreux potè vedere un nesso tra le macchie solari e le turbolenze belliche del popolo tedesco.

Pochi giorni prima del 9 settembre 1909, in cui imperversava sulla Terra uno dei più grandiosi temporali magnetici di cui si abbia ricordo, sul Sole si apriva la immane voragine di una macchia di cinquantaseimila kilometri di larghezza, quattro volte il diametro del nostro globo.

Certamente tutti i pianeti ebbero a risentirne in qualche modo.

E perchè non anche gli esseri umani?

(*Continua*).

TODDI

CRONACA DI ROMA

Le virtù in "grado eroico„ del Ven. Don Bosco

sono state riconosciute ieri alla presenza del Pontefice

(Fotografia Pontificia Felici).

Le cerimonie rituali, che, nella severità della procedura liturgica della Chiesa, precedono le beatificazioni e le canonizzazioni, sono ben note a quanti hanno l'onore di essere abitualmente invitati e convenuti ad esse. Nel 1924 e 1925 — Anno Santo — se ne contarono a diecine.

Raramente però fu dato di assistere ad una cerimonia più umana e più suggestiva di quella celebrata ieri da Pio XI, nella Sala del Concistoro, ove il Pontefice ratificò la unanime decisione della Congregazione dei Riti, quando questa riconobbe lo esercizio, in grado eroico, delle virtù teologali e cardinali del Venerabile Giovanni Bosco, Fondatore dei Salesiani e dello Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Uguale rigorosamente nel rito alle altre congeneri, la cerimonia di ieri parve più vicina ai tempi nostri, per la glorificazione di un Uomo che veramente incarnò lo spirito della carità moderna e della italianità più squisita.

Gl'invitati — circa 300 — affluirono, fino dalle 10, nella Sala Clementina, precedente immediatamente la Sala del Concistoro, ove la cerimonia ebbe luogo. Lo stato maggiore della italianissima Società Salesiana vi era convocato, assieme al corpo dirigente dell'Istituto femminile di Maria Ausiliatrice. La nobiltà del Piemonte, associata al Patriziato Romano, era largamente rappresentata da uno stuolo di Dame in rigoroso velo nero e da gentiluomini più o meno decorati. La Guardia Svizzera, schierata nella Clementina, rendeva gli onori.

Alle 10.30 — con precisione encomiabile — furono aperte le porte della Sala del Concistoro, ove gl'invitati presero posto in una cenobitica disposizione di panche rustiche e strette. La Sala, al solito, era parata con un panneggiamento di damasco rosso, sul quale stonava una rada fila di lampadine elettriche, destinate colla loro modernità petulante, a sminuire la severa austerità del grave, magnifico ambiente vaticano. In fondo alla Sala, il trono pontificio, collocato su tre gradini, si ergeva sotto un baldacchino di velluto rosso-cupo, decorato lateralmente cogli stemmi del Pontefice.

Di fianco al trono, sulla destra, una poltrona dorata, in cui prese posto il card. Pietro Gasparri, Protettore della Congregazione Salesiana; di fronte, in altra poltrona, il card. Vice Prefetto della Congregazione dei Riti e Ponente della Causa di Beatificazione di D. Bosco. Il Postulatore della causa stessa, il salesiano p. D. Francesco Tommasetti, col Direttorio della Congregazione, sedevano nella prima fila, parimenti di fronte al trono.

Alle 10,35 un drappello di Guardie Nobili dalla porta laterale di sinistra, è entrato nell'Aula, disponendosi ai lati del trono e precedendo immediatamente l'ingresso del Papa.

Tutta l'assemblea è scattata in piedi, mentre Pio XI, entrando a passi lenti, ha levato la destra benedicente, quindi si è seduto sul trono, avendo a fianco i prelati mons. Caccia Dominioni e Sanz de Samper. Il Papa vestiva, al solito, di bianco, avendo sulle spalle una ampia mozzetta cremisi, guernita di ermellino. Seduto si, Pio XI si è passato lentamente la mano sul capo e ha fatto un cenno, cui subito ha ubbidito mons. Guerri, Segretario della Congregazione dei Riti, il quale, fattosi innanzi al trono, ha letto la relazione della Causa. Relazione in latino burocratico, altrettanto limpida e chiara, quanto asteinia dalle veneri squisite dell'idioma di Cicerone. Fatta la storia procedurale della causa, la relazione conclude riferendo il voto unanime della Congregazione dei Riti, che riconobbe come il Ven. D. Bosco praticasse in grado eroico le virtù teologali della Fede, Speranza e Carità e quelle cardinali della Prudenza, della Giustizia, della Fortezza e della Temperanza e chiedendo infine alla Suprema autorità del Pontefice di ratificare tale decisione.

Il Papa Pio XI ha subito profferito la sua parola di consenso; ed allora il Postulatore della Causa, Don Tommasetti, fattosi innanzi al trono, assieme ai dirigenti dei Salesiani, ha pronunziato in italiano un breve discorso di ringraziamento.

Parla il Papa

Alcuni punti del breve discorso — misurato, stringatissimo — del p. Tommasetti sono stati sottolineati dal Papa con gesti di evidente e compiaciuto assentimento. Notevolmente quello in cui il Postulatore accennava ai successi rapidi, quasi imprevedibili, dell'Opera educatrice e missionaria di Don Bosco e della sua Opera; e l'altro, in cui accennava alla grandezza apostolica e umana dell'Opera stessa nel mondo.

Dopo il discorso di D. Tommasetti, è parso che il Papa si riconcentrasse in un pensiero intenso, profondo, ed è rimasto, come assorto in esso, in silenzio, passandosi, ancora una volta, una mano sul capo. Quindi, lentamente, con voce chiarissima, spiccando le parole, ha cominciato a parlare.

A questo punto, ci sia permessa una parentesi... di ascoltatori. Pio XI ha un'oratoria facile e piana; ha una cura immensa della sua parola, ciò che lo obbliga ad un dire piuttosto lento, avvegnachè Egli non usi preparare i suoi discorsi. Parlando, spesso il suo viso s'illumina, e gli occhi, dietro le lenti rotonde, pare scintillino. Ma poi si riprende, frena la foga del suo eloquio e riprende la forma piana di una didascalia corretta, evidente. Gli slanci si alternano così colle forme più modeste, sempre in una lingua purissima. Il gesto è ampio, ma sobrio, così come gli è imposto, dacchè, parlando seduto, all'Augusto Oratore non è concessa sempre l'amplitudine del cosidetto gesto togato.

In mezzo al silenzio più profondo, Pio XI ha parlato. Ed ha esordito, ricordando come due specie di uomini grandi noveri la storia del mondo: quelli che compirono grandi cose coll'ausilio del braccio potente, colla forza, colla violenza, collo spavento; e quelli che colla mitezza, collo spirito di carità, colla energia della bontà seppero addurre a buon fine opere insigni, grandi, utili alla Società, alla umanità. Don Bosco appartenne a questa seconda specie.

E qui il Pontefice, ricordando le sue stesse origini «nello ambiente dei libri», ha rammentato la infinita produzione di lavori evangelizzatori di Don Bosco. Non ha sdegnato neppure di citare alcun episodio personale, quando Don Bosco, parlando, com'egli soleva fare, in terza persona, diceva: «*Don Bosco deve procedere così e così...*».

E qui, quasi commosso dal ricordo, Pio XI, ha enumerato i rapidi effetti dell'opera evangelizzatrice, per la quale, in poco più di [illegible] anni, si sono moltiplicate a migliaia, in tutto il mondo, le Case, le Scuole, gli Oratorii, le Missioni, che hanno portato in grembo alla Chiesa di Cristo milioni e milioni di anime...

A questo punto, il Papa ha avuto una breve sosta al suo eloquio. E poi si è felicitato per la gioia che, in questo giorno, deve essere suscitata in tutto il mondo, dal riconoscimento delle virtù dell'Uomo benedetto da Dio. Si è entusiasmato evidentemente alla visione di questa gioia universale... Alla quale si è di gran cuore associato. E troncando così il suo discorso, ha benedetto l'Adunanza.

La cerimonia era finita. Il Pontefice, levatosi dal trono, si è ritirato rapidamente, col suo seguito, mentre l'Adunanza, plaudendolo, commossa ed entusiasmata, ha gridato ripetutamente: *Viva il Papa*.

* * *

Colla sanzione del riconoscimento delle virtù praticate in grado eroico dal Ven. D. Bosco, la Causa per la sua Beatificazione entra nel suo stadio finale. La definitiva definizione della causa stessa omai procederà rapidamente. E i pratici ritengono ch'entro il termine di un anno la Beatificazione dell'umanissimo e italianissimo servo di Dio potrà essere un fatto compiuto.

F. F.

Alla "Casa dello Studente„

I lavori della Casa dello Studente presso la Chiesa della Minerva sono stati ieri visitati dal Rettore dell'Università Prof. Del Vecchio, che fin dall'inizio del suo programma aveva posto tale istituzione fra i capisaldi del suo programma. Le pratiche avviate presso le autorità competenti furono interrotte dalla crisi del Governatorato, ma tosto riprese sotto gli auspici del nuovo Governatore, S. E. Potenziani, e col valido impulso del benemerito Segretario Federale dell'Urbe Comm. Guglielmotti.

Secondo le direttive impartite da S. E. Turati, la Casa dello Studente nella sua prima forma, sia pure provvisoria, e cioè limitata per ora alla mensa e alle sale di studio, è ormai pronta, e sarà inaugurata a giorni. In pari tempo continuano le pratiche per la costruzione di un nuovo grandioso edificio, che comprenderà anche l'alloggio per ottocento studenti.

Intanto, mentre si danno gli ultimi tocchi alla sede provvisoria presso la Minerva (con ingresso in Via S. Stefano del Cacco) il Rettore della R. Università ha destinato alla sede stessa un contributo di lire tremila, nonchè una serie di quadri coi ritratti delle Loro Maestà i Reali d'Italia, del Capo del Governo, e dei Martiri Trentini Battisti, Filzi e Chiesa.

Movimento sindacale fascista

Martedì 22 c. m. alle ore 19.30 presso l'Ufficio provinciale della C. N. S. F. di Roma, sono convocati i segretari dei sindacati provinciali panettieri, ristoranti caffè e bar, personale alberghiero, orchestrali, corali chimici e tecnici della scena. Alla riunione interverranno gli ispettori provinciali Branchi, d'Andrea, Locurcio e l'avv. Carli direttore del Patronato Nazionale per la provincia di Roma.

La riunione sarà presieduta dal segretario generale di questo ufficio provinciale on. Antonio Bifani.

Rivenditori Merci e Chincaglie. — S'invitano tutti i venditori ambulanti di merci e chincaglie, iscritti al Sindacato a volersi presentare entro il mese in corso dalle 18 o 20 di tutti i giorni feriali, alla sede del Sindacato stesso, sita in via S. Angelo in Pescheria presso il Gruppo fascista Tito Menichetti, per il rinnovo della tessera.

Scaduto tale termine non si accetteranno altre iscrizioni.

In questo momento in cui la categoria è in continuo fare per risolvere importanti questioni presso il Governatorato non dovrebbe mandare l'appoggio della massa per la buona riuscita delle richieste.

Un nuovo Sindacato — In questi giorni si è costituito il Sindacato Provinciale Spettacoli Viaggianti e Artieri Ippici.

L'on. Bifani, segretario generale della Federazione provinciale delle Corporazioni dei lavoratori, d'accordo con l'on. Rossoni ha affidato la direzione del Sindacato al camerata cav. uff. Giulio Frosali del «Giornale d'Italia».

La nomina è stata assai bene accolta anche dagli aderenti al Sindacato.

Al collega Frosali, al quale i dirigenti sindacali hanno voluto dare un incarico di fiducia, premiandolo per le sue doti di capace organizzatore, esprimiamo i nostri più vivi rallegramenti.

Una pratica guida

in materia di tassa sugli scambi

Il complesso delle disposizioni relative all'applicazione della tassa di scambio è andato in tal misura estendendosi e ingigantendosi dal giorno della istituzione della tassa ad oggi, che riesce ormai difficile a chi non ha in proposito sufficiente conoscenza rendersi esatto conto dei modi attuali di applicazione del tributo in parola.

Ha inteso di ovviare a questa difficoltà un ottimo ed utilissimo lavoro curato dall'ufficio di Legislazione della Camera di Commercio di Roma e pubblicato in questi giorni; lavoro nel quale si è riusciti a semplificare e ad esporre in modo chiaro ed organico tutta la complessa materia, distribuendola in base ai diversi casi di scambio considerati e prescindendo da tutto quanto è norma decaduta.

Questa nuova esposizione consente di prendere immediata visione delle disposizioni regolanti l'applicazione della tassa, sia sugli scambi nel Regno, che su quelli all'importazione ed alle esportazione.

Completa il volume, che è aggiornato al 1. febbraio 1927, un ricchissimo indice alfabetico, che, comprendendo tutte le merci soggette ad una aliquota di tassa diversa da quella normale del l'1 per cento, consente di conoscere prontamente la misura della tassa dovuta su qualsiasi prodotto scambiato.

Anche per questo lavoro, che è un nuovo indice di rinnovata attività e maggiore comprensione dei bisogni del commercio, va data ampia lode alla Camera di Commercio di Roma ed al suo apprezzato Commissario straordinario dottor Carosi Martinozzi.

Il nuovo ordinamento

dei Magazzini Generali

Sono state pubblicate nella «Gazzetta Ufficiale» del 17 febbraio corrente le nuove disposizioni di legge e regolamentari sull'ordinamento dei Magazzini Generali (R. D. L. 1 luglio 1926 n. 2290 — R. D. 16 gennaio 1927 n. 126).

Per esse l'istituzione e l'esercizio dei Magazzini Generali, sono sottoposti a speciale autorizzazione del Ministro dell'Economia Nazionale.

Si avvertono pertanto gli interessati, che entro il termine perentorio di [illegible] giorni successivi alla pubblicazione delle nuove disposizioni, vale a dire entro il 4 marzo p. v., gli esercenti dei Magazzini Generali istituiti ai sensi della legge 17 dicembre 1882 n. 1154, dovranno fare apposita domanda al Ministero dell'Economia Nazionale, pel tramite del Prefetto della Provincia, per ottenere la relativa autorizzazione.

Coloro i quali, avendo adempiuto alle formalità già previste dalla legge 17 dicembre 1882 n. 1154, esercitino Magazzini Generali, sono tenuti ad uniformarsi alle nuove norme entro 60 giorni dalla pubblicazione di esse, pena l'immediata chiusura decretata dal Prefetto.

Piccole note

Scuola Medica Ospitaliera. — Il corso di Dermatologia e Sifilografia (tenuto dal prof. Pellizzari) che avrebbe dovuto iniziarsi il 1. gennaio, avrà luogo invece dal 1. marzo al 31 maggio, con il seguente orario:

Lunedì, mercoledì, venerdì: 10.30-11.30. Le lezioni saranno eminentemente pratiche, usufruendo del materiale dell'Ambulatorio dell'Ospedale di San Gallicano.

Il Veglione della Stampa

La solenne promessa di una celebre artista - Il concorso della Reginetta - La più bella maschera.

— Verrete?

— Prometto formalmente. Verrò e sarò bella ed elegante come mai nessuno mi ha vista: indosserò la più originale delle mie toilette, mirabile opera di un grande *atelier* di mode. Con me verranno due graziose danzatrici che danzeranno, per il pubblico che gremisce l'*après teatre*, danze armoniose e suggestive, ultima creazione americana. Anzi sarà bene stabilire il preciso programma della sera, un programma sbalorditivo e denso di sorprese. Intendo di organizzare qualche cosa di veramente nuovo ed interessante.

E la più celebre stella del canto italiano, deposta la tazzina autentica giapponese, ancor colma di tè caldo e profumato sul tavolinetto di lacca, cominciò a tracciare le linee del programma.

Questo dialogo avveniva l'altro ieri in un salotto di puro stile pieno di mille ninnoli preziosi e di buon gusto — fra una grande artista che le platee italiane amano ed ammirano, ed i più autorevoli rappresentanti del Comitato organizzatore del Veglione della Stampa. La seduta è stata lunga e fruttuosa ma il risultato di essa deve, però, rimanere almeno per due giorni, ancora segreto. Ordine preciso della Diva. Appena ella ce ne darà il permesso, informeremo di tutto i nostri lettori e diremo il nome della gentile artista. Intanto cominciano a pervenire al Comitato ricchissimi doni che verranno distribuiti dalla Giuria alle vincitrici dei concorsi. Il più bello e di maggior valore, sarà, con una cerimonia speciale, consegnato a colei che sarà eletta reginetta della Stampa.

Un altro concorso si annunzia interessante, quello della più bella maschera. L'attesa per il Veglione è divenuta febbrile; ogni giorno giungono lettere ed adesioni da parte del pubblico. E siamo certi che la sera di giovedì grasso, il Teatro Costanzi, sfolgorante di luci, presenterà un colpo d'occhio superbo e meraviglioso, senza precedenti.

Nel frattempo prosegue l'organizzazione della tradizionale festa dei bambini che si svolgerà, domenica 27, sempre al Teatro Costanzi.

Il Veglionissimo del "Fuoco„ all'Adriano

Anche quest'anno, come di tradizione, domenica 27 corr. la Società di Mutuo Soccorso dei Vigili terrà al Teatro Adriano il consueto «Veglionissimo del fuoco».

Fervono i preparativi per questa attesissima giornata carnevalesca.

Alle 14 grande *festival* dei bambini, con vistosi premi ai migliori bambini mascherati, e alle 21, fino a notte inoltrata, il «Veglionissimo», durante il quale, tra le più belle signorine intervenute, una Commissione di artisti e giornalisti sceglierà la «reginetta del fuoco».

Interverranno a questa festa di luci e di colori, numerose mascherate. Si dice che verranno anche Charlot e la sua famiglia, nonchè Messalina, la bella e dissoluta moglie di Claudio, con numeroso seguito, e molte altre mascherate, fra cui numerosi e valorosi moschettieri col valorosissimo capitano D'Artagnan, grande spadaccino.

Il ballo spagnolo

Domani martedì alle ore 22 nella sala Pichetti, avrà luogo il grande ballo in costume spagnuolo, così atteso dall'elegante pubblico. Durante la serata saranno eseguite pittoresche danze spagnuole, ed un magnifico corteo di oltre 150 persone rievocherà i fasti e le bellezze di costumi tradizionali della penisola iberica. Una vera visione d'arte, smagliante di colori, in un ambiente quanto mai simpatico e corretto, decorato in perfetto stile spagnuolo dallo scenografo Toccafondi. Giovedì grasso, nel pomeriggio, le visioni del corteo e delle danze verranno ripetute durante il tradizionale ballo dei bambini.

Veglione alla sala delle Corse

tra cittadini della provincia di Rieti

Tutti i soci dei Sodalizi di M. S. dei comuni di Posta e Micidiano presieduti dal cav. Stoccoli ed i cittadini della nuova provincia di Roma, residenti a Roma, sono invitati ad intervenire alla festa danzante che si terrà domenica 27 corr. dalle ore 16 alle 22 in via Avignonesi 30 nella grande Sala delle Corse.

Vi sarà inoltre un concorso per bambini mascherati ed una lotteria con ricchi premi. Coloro che non ricevessero l'invito possono richiederlo in via Nazionale al Caffè Marchetti o al Ristorante birreria, angolo via Firenze, dal Signor Camponeschi.

Il Re di Svezia ricevuto dal Papa

Il Re di Svezia è giunto in Vaticano pochi minuti prima di mezzogiorno. E' stato ricevuto ai piedi dello Scalone dal segretario della Cerimoniale mons. Nardone, dal Principe Ruspoli gran maestro del S. Ospizio e dal Principe Aldobrandini comandante della Guardia Nobile.

Preceduto dagli svizzeri e dai sediari, è salito nella sala Clementina.

Introdotto nell'appartamento, nella sala degli Arazzi lo hanno incontrato mons. maestro di Camera scortato dagli ufficiali dei corpi armati e i camerieri segreti partecipanti.

Il colloquio col Pontefice, nella Biblioteca privata, si è protratto per 3 minuti.

Quindi il Re è sceso ad ossequiare il Cardinale Segretario di Stato.

Alle 12.45, il Re lasciava col suo seguito il Vaticano, e le due automobili prendevano la via verso villa Anastasia.

La salute del Card. Perosi

L'Em. Cardinale Perosi, che era stato preso da un attacco influenzale, ha dovuto subire in questi giorni un leggiero atto operatorio, pienamente riuscito.

Le condizioni dell'Eminente porporato sono di molto migliorate e si può anzi dire sia entrato in convalescenza.

Uno studente si getta nel Tevere

Verso le 7.30 di ieri mattina l'operaio Luigi Ducillal di Giorgio, addetto alla draga che funziona nel Tevere, in prossimità dello scalo De Pinedo ha trovato sulla banchina una giacca nera.

Impressionatosi per la strana scoperta, ha prontamente avvertito l'ufficio del Commissariato di P. S. Flaminio, che ha mandato sul posto un funzionario con agenti.

Nella giacca stessa, che è stata sequestrata, si sono rinvenute varie carte tra cui una cartolina illustrata diretta allo studente Guido Zambetti, con l'indirizzo cancellato, ed una lettera per l'Autorità di P. S., portante appunto la firma di Guido Zambetti, di anni 19, da Bergamo, con cui lo studente esprime il proposito di suicidarsi per non aver trovato nella vita che delusioni.

Neppure tale lettera, che porta la data del 18, reca l'indirizzo dello Zambetti.

Da parte del Commissariato sono state iniziate indagini per accertare se lo studente si sia realmente gettato nel Tevere e stabilire il suo indirizzo e le precise cause che l'avrebbero spinto a porre fine ai suoi giorni.

Il museo storico dei Bersaglieri

Alcuni giorni or sono, S. E. Mussolini ha ricevuta una Commissione accompagnata dall'on. Delcroix, in qualità di bersagliere, composta dal generale d'armata Zoppi, direttore del Museo storico dei Bersaglieri, del generale ing. La Corte e del maggiore Pisciotta, Segretario del Museo, che ha presentato al Duce un ricco album contenente il progetto della nuova sede del Museo, che dovrà accogliere più degnamente i gloriosi cimeli del Corpo, ora accumulati in locali troppo angusti e disadatti sotto ogni riguardo. Questi cimeli — dalla spada di Alessandro Lamarmora alla stampella del leggendario Toti riflettono la storia dei Bersaglieri, dalla loro istituzione (attraverso le campagne dell'Indipendenza, di Crimea, d'Africa e della Libia) fino all'ultima grande guerra. Essi quindi sono assai numerosi oltre a rappresentare un immenso patrimonio morale che interessa non solo l'Esercito, ma la Nazione intera, della quale i bersaglieri sintetizzano l'espressione militare più tipica e gagliarda.

Il nuovo Museo sorgerà sopra un'area già concessa, molti anni fa, dal Comune di Roma nel vecchio Trastevere, tra le vie di Porta Portese e la nuova strada fra il Ponte Sublicio ed il Viale del Re, in prossimità della Caserma del 2.o Reggimento bersaglieri.

Fin dal 5 Novembre del 1920 fu posta — alla presenza augusta di S. M. il Re — la prima pietra, ma i lavori non poterono aver seguito per mancanza di fondi.

S. E. Mussolini — il caporale dell'11 o reggimento bersaglieri del Carso — non poteva certo rimanere insensibile all'appello rivoltogli dalla Commissione ed assicurò questa del suo alto intervento perchè finalmente potessero essere concessi i fondi occorrenti per la costruzione, coronando così le aspirazioni della grande famiglia bersaglieresca.

In attesa di un momento più favorevole il Maggiore Pisciotta, mutilato di guerra e geniale scultore, aveva tradotto in un bozzetto di gesso un felice soggetto architettonico. In seguito, fu interessato l'ing. generale La Corte di esaminare il bozzetto e di preparare il progetto definitivo, ed egli ha infatti svolto magistralmente il suo còmpito, ideando, sopra una area irregolare, un edifizio quattrocentesco, armonico e squisitamente artistico, che bene si adatta all'ambiente in cui dovrà sorgere caratterizzato dal gruppo dell'Anguillara (Casa di Dante), a cui fanno corona, in un più largo raggio, molte altre costruzioni del genere (Chiese di S. Cecilia, di S. Maria in Trastevere, di S. Maria Liberatrice, Convento dei Benedettini, Ospizio dei Cavalieri edi Malta, ecc).

L'edifizio si compone di due lati ad angolo retto che si innestano nel vertice ad un torrazzo, alquanto più elevato mentre alle due altre estremità sorgono due bastioni, di cui quello a sinistra arrotondato, bastioni anch'essi più elevati ed a loro volta riuniti da una cortina ad ampie arcate, accentuatamente più bassa, lungo i due rimanenti lati irregolari del perimetro dell'area, cortina tramezzata dalla torre che sovrasta tutto l'edifizio, il quale viene a costituire un complesso molto movimentato e vivace, mentre l'andamento bastionato bene si addice alla destinazione dell'opera.

Le varie facciate saranno in mattoni a vista, secondo l'architettura laterizia fiorentina del quattrocento architettura caratterizzata anche dalle ampie linde sporgenti dei tetti di ordinarie tegole.

Ampie finestre dànno luce alle sale destinate alle collezioni di ricordi, con riquadrature e pilastrini in travertino.

Si entra nell'edifizio dalla torre ed il progettista ebbe cura di assicurare opportunamente il giro attraverso le sale del Museo e l'accesso ai vari piani con una conveniente disposizione di scale e scalette.

Alla architettura esterna farà perfetto riscontro l'interno, specialmente coll'adozione di solai in legno con travature in vista, il che darà luogo a soffitti alla Sansovino nelle sale principali e nel vestibolo.

S. E. Mussolini si degnò di esprimere al progettista il suo compiacimento e vogliamo sperare che l'Opera possa sorgere sollecitamente, a giusto coronamento di tanto amorevole studio perchè i bersaglieri possano vedere inaugurato il loro Museo, che custodirà le testimonianze di tante glorie militari, il 18 Giugno del 1928, ricorrenza della fondazione del Corpo.

Vogliono vestirsi e star caldi...

Il freddo eccezionale di questi giorni, la brina tagliente che infierisce, impongono di premunirsi contro le influenze, i raffreddori, le bronchiti, le polmoniti e simili malinconie. E i ladri, gente prudente e salutista, lo sanno e si premuniscono a ogni costo, soprattutto a spese degli altri.

Le pellicce di Caporalini. — Per esempio, il negoziante Giuseppe Caporalini di Marino ieri ebbe la sorpresa di trovare che la saracinesca del suo negozio di pellicceria, sito in via Merulana, 285, era stata aperta mediante chiave falsa e che varii dei suoi caldi e preziosi indumenti erano stati asportati. Gli ignoti rubacchiatori si erano convenientemente eclissati e, forse, stavano crogiuolandosi nel calduccio, mentre al Caporalini rimaneva soltanto la soddisfazione di denunziare il furto patito al Commissariato dei Monti. Il quale fa le solite indagini.

I vestiarii di Todini. — Un'amara sorpresa — simile, su per giù, alla precedente — toccò ieri al sarto Vergilio Todini di Giuseppe, di anni 46, da Cineto Romano, abitante in via Marsala, 46.

Il lucchetto della saracinesca del suo negozio di stoffe e sartoria in via S. Chiara era stato infranto, e un notevole bottino era stato fatto nella sartoria. Nove tagli di stoffe fantasia, varie pezze di foderami e sette tagli di vestiti erano scomparsi.

La guardia privata Pio Monosilio, dell'Istituto «Fidelitas», transitando per la piazza della Minerva scorse un individuo — un giovinotto sui 18 anni — vestito con un abito chiaro, che montava una bicicletta portando un grosso involto [illegible].

Insospettito, il Monosilio inseguì quel misterioso pedalatore. Questi, vistosi scoperto, lasciò cadere l'involto e si squagliò furiosamente pedalando per via Piè di Marmo. L'involto conteneva i sette tagli di vestiti, rubati nel negozio del Todini. Il quale, per gli altri effetti rubatigli, ha subito un danno di oltre lire 7500.

Verso il verdetto per l'omicidio del caffettiere Bianconi

Sono continuate le udienze del processo contro Calogero Urbani uccisore del caffettiere Bianconi.

Dopo l'avv. Corini ha avuto la parola l'avv. Vecchini di P. C. e quindi dopo l'arringa dell'altro difensore avv. Ceci si avrà il verdetto che verrà probabilmente stasera ad ora tarda.

Deputati e organizzatori comunisti in Tribunale

Domani mercoledì comincerà avanti la VII Sezione del Tribunale il processo a carico degli ex deputati comunisti Ruggero Grieco e Guido Molinelli e dei noti organizzatori Innamorati Francesco, Ravagnan avv. Riccardo, Marinetti Armando, Pellegrini Giacomo, Tenon Arturo, Angelucci Mario e Bernardini Prisco.

I predetti sono imputati dei delitti di associazione sediziosa, eccitamento all'odio fra le classi sociali, di istigazione ai militari alla disobbidienza e di offese al Primo Ministro.

Questi reati sarebbero stati commessi in Roma mediante la pubblicazione e la diffusione di manifesti, opuscoli, ecc. di carattere sedizioso e sovversivo. Numerose casse di detti manifesti furono sequestrati con una brillante operazione della squadra politica della P. S. in due cantine ove erano tenuti nascosti. Il Tribunale è presieduto dall'egregio comm. Perolo. Gli imputati sono difesi dagli avv. Baldassari, on. Della Seta, avv. Paparazzo, avv. Sotgiu e on. [illegible].

P. M. il cav. Pace.

Il dibattimento, che si prevede movimentato, durerà varie udienze.

Il dono di un tranviere al Papa ed al Re

Ieri il S. Padre ha ricevuto nella sala del trono, in forma privata, il sig. Davide Floridezza, ex ispettore delle Tramvie romane.

Il Floridezza ha presentato al S. Padre tre medaglie d'argento di cui intende fare omaggio al Papa stesso, a S. M. il Re ed al Duce, e cinque di bronzo con le quali vuole onorare monsignor Caccia Dominioni, il Governatore di Roma, il comm. Chiavolino, Gabriele d'Annunzio e l'on. Acerbo e lo ha pregato di benedirle.

Il Santo Padre ha impartito al Floridezza l'apostolica benedizione e gli ha espresso il suo vivo compiacimento.

Le gesta di un pazzo

— Senti, fa così — disse ieri mattina il «sor» Lipizzi Agapito, del fu Clemente, di anni 48, da Palestrina, abitante in via Monte Caprino N. 40, usciere presso il Ministero dell'Interno, al «compare» Monti Angelo, romano, abitante al N. 21 della via suddetta, scalpellino di mestiere; — questa sera vieni a casa mia: vi troverai un bicchiere di vino, una tazza di caffè, sigarette e allegria. Faremo quattro chiacchiere presso la stufa.

— Va benone.

E, sì, benone, proprio benone! Come se a questo mondo si potessero fare i conti senza l'oste, cioè senza il caso: se infatti i due onesti compari si fossero dati appuntamento in pieno deserto del Sahara o nel bel mezzo della Jungla non avrebbero corso maggior pericolo.

E' proprio vero che non tutti i matti stanno al manicomio; uno, per esempio (chissà perchè), pensò di fare una bella improvvisata al «sor» Agapito ed al «sor» Angelo.

Che fa questo matto? Si arma di una scure, penetra (non si sa come) in casa Lipizzi, manda in pezzi l'[illegible] della stanza in cui si trovavano i due galantuomini ed irrompe nella stanza agitando selvaggiamente la scure e urlando.

Figuriamoci la sorpresa e lo spavento del «sor» Agapito e del «sor» Angelo.

Passato il primo momento di stupore, comprendono che hanno a che fare [illegible] un pazzo autentico e patentato e fanno per fuggire. Ma il pazzo li insegue e leva in alto la scure su di loro. Lo afferrano, cercano di disarmarlo; ma l'energumeno riesce a ferirli, per fortuna, leggermente.

Conclusione: il pazzo, certo Chiani Fernando, speriamo sia stato condotto a casa sua, cioè al manicomio: all'ospedale della Consolazione i sanitari di servizio hanno giudicato il Lipizzi guaribile in 3 giorni ed il Monti in 4 giorni.

Il tentato suicidio di un impiegato

Ieri sera verso le 22.30, nella propria abitazione sita in via Circonvallazione, l'impiegato e mutilato di guerra Dante Doretti del fu Giovanni, di anni 32, da Genova, ha tentato di porre fine ai suoi giorni.

Infatti, dopo aver ingoiato una forte quantità di medicinali che gli servivano per calmare i nervi, si è praticato sei iniezioni di [illegible].

All'ospedale di S. Spirito — ove è stato accompagnato con una vettura di piazza — i sanitari l'hanno sottoposto alla rituale ed energica lavanda di stomaco, facendolo poi ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Doretti ha dichiarato di aver tentato suicidarsi per dispiaceri intimi che non ha voluto però precisare.

Mortale caduta di un taglialegna

Nel pomeriggio di ieri, in tenuta Castel Porziano, il taglialegna Vincenzo Gamboni del fu Domenico di anni 38, era intento a tagliar alberi in un bosco.

Disgraziatamente, per cause [illegible] non bene accertate, è caduto dall'altezza di diversi metri.

Prontamente soccorso da alcuni compagni di lavoro, il poveretto a mezzo di un'automobile municipale, è stato trasportato all'ospedale della Consolazione.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ferite lacero contuse alla testa e gravi contusioni al tronco per cui l'hanno fatto ricoverare in corsia dichiarandolo in pericolo di vita.

Infatti nella serata stessa il poveretto ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato trasportato alla *Morgue* e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Incendi con molto fumo

Alle 20.30 di ieri sera i vigili del fuoco venivano avvertiti che del fumo usciva dal negozio di vini e liquori sito in via Urbana 15, di proprietà dei fratelli Francavilla.

E i pompieri agli ordini dell'ing. Ugolini, accorsero rapidamente. Il fuoco però era cosa dappoco e facilmente fu spento. Ricerche fatte sulle origini dell'incendio, si è trovato che il fuoco si era appiccato a della paglia producendo una grande quantità di fumo.

Dopo mezz'ora, l'incendio non era più che il tema delle chiacchiere delle comari. Meglio così!

Un altro piccolo incendio si è sviluppato nello stabile di via Palestro al n. 49, alle 21.15. Si trattava di un po' di fumo uscente dalla cappa di un camino. Anche qui i pompieri dopo pochi minuti riuscivano a spegnere il principio di fuoco. I vigili sono accorsi agli ordini dell'ing. Ugolini.

Lutto nella nostra tipografia

Un nostro tipografo, addetto alle macchine rotative, Luigi Di Graddis, ha avuto la sventura di perdere un suo diletto nepotino di 2 anni, un amore di bimbo, Luigino, strappato ieri, dopo una breve malattia, all'affetto dei genitori, degli zii e dei nonni.

Al nostro compagno di lavoro ed ai congiunti inviamo le nostre commosse condoglianze.

Mondo Romano

Dalla principessa Odescalchi

Nel pomeriggio di sabato le LL. AA. SS. il principe e la principessa Lanza Odescalchi hanno offerto un tè danzante negli storici saloni del palazzo in piazza S.S. Apostoli.

La principessa Odescalchi che vestiva una toilette di rara eleganza, in velluto nero, coadiuvata dal consorte, riceveva gli invitati con quella signorilità d'altissimo stile, che alle sue squisite doti intellettuali unisce la perfetta grazia.

Ricordiamo tra i presenti la principessa Odescalchi Rucellai, principessa di Lucedio Balbi, principessa di Carrega Lucedio, marchesa Patrizi Odescalchi, principessa Altieri, principe Orsini, marchesa Malaspina, principessa Ruffo, marchesa Salvago Raggi, contessa di Policastro, contessa Macchi di Cellere, marchesa Patrizi Cooper, marchesa Gerini, marchesa Dusmet donna Maria De Luca, marchesa Theodoli, contessa Marcella Salazar, marchesa Guglielmi, duchessa Thaon de Revel, marchesa Giustiniani, madame Page, contessa Margot De Asarta, marchesa Godio.

I principi Odescalchi hanno donato agli invitati graziosissimi doni.

* * *

La signora Beatrice Elia ha offerto un ballo a numerosi invitati.

In Casa Vaselli

Ieri la casa dell'avv. Giovanni Vaselli è stata allietata dalla nascita di un amore di bimba alla quale è stato imposto il nome di Angela Oretta.

A Giovanni Vaselli, alla moglie donna Maria Immacolata Partini, alla bimba giungano gli auguri più vivi e cordiali de *La Tribuna*.

In casa Page

Giorgio Nelson Page ha voluto riunire ieri, nella magnifica Villa «Maria Luisa», i suoi numerosi amici per un tè danzante.

La gentilissima signora Page coadiuvava il suo figliuolo nel ricevere l'eletta schiera di invitati: Arciduchessa M. Immacolata, contessa Marcella Gianotti, contessa Campello, duchessa di Castoria, l'ambasciatrice del Belgio contessa de la Faille, contessa Macchi di Cellere, signora Badoglio, signora Ciano, conte e contessa Brandolini, contessa Agnese Campello, barone e baronessa Nisco, duchessa di Civitella, marchese Moraldi, principe Massimo, donna Maria De Luca, contessa di Policastro marchesa Gerini, donna Zenaide Giunta signora Carelli, contessa Minerbi, marchesa Merry Del Val, signorine: Guendalina Della Somaglia, Stefanella Sciarra, Rosselò, Guglielmi d'Antognolla, Tota Federici, Serego Alighieri, Clorinda Thaon de Revel, Flaminia Macchi di Cellere, Leo Mola, Sacchetti, Baby Boselli, Carla Solari, Greppi, Suarez, Bertolini, Maria Ciano, Cavallero, Augusta Incontri, Gabriella e Daria Manzi Fè, Baby Macchi, Melle Merry Del Val, Dattiela, Cisneros, Renata Pollio, Livia Nobili, Gabriella Ferretti, ecc.

Don Marcello Diaz, don Giuseppe Giovanelli, don Girolamo Rospigliosi, don Gigi Ruspoli, duca Diario, duca di Sorrentino, don Mario Sforza, Gino e Giorgio Roberti, principe Thurn Taxis, Ferdinando di Bagno, Icco di Rende, capit. Sanders, conte Custoza, marchese Gonfalonieri, Oscar de Minerbi, m.se Malvezzi, Luigi Berlingeri, Lillo Montani, Nino del Bono, marchese Gonzaga Godio, conte Greppi, Ministro del Siam, Nino Boila, marchese Rangoni, Andrea Busiri, C. Olivieri, Dante Serego Alighieri Castellazzi, barone Bistram, conte Vinci, Benedetto Pellegrini, Mario Antonini, Giuseppe Cittadini, Stringher, Rosselò, ecc.

The Pro Monumento al Bersagliere

Nessuno vorrà mancare al The organizzato dal benemerito Comitato delle Patronesse al Monumento del Bersagliere, The che avrà luogo nel pomeriggio di sabato 26 all'Hotel de Russie.

Il grande albergo di Piazza del Popolo ha offerto con signorilità patriottica le più larghe agevolazioni alle Patronesse e quindi la riunione riuscirà brillantissima anche perchè fin da adesso un notevole numero di cospicue personalità hanno aderito e ritirato i biglietti.

I biglietti possono essere ritirati dai portieri dell'Hotel de Russie e del Regina Carlton Hotel, e dalle signore Patronesse: S. E. donna Margherita Giardino, S. E. donna Vaccari Irene de Bernini, S. E. donna Olga Cavallero, contessa Maria Mezzo Veneziani, contessa Martinengo Di Villagana, donna Dha Eugenia, contessa Elvira Bernasconi, signora Di Giorgio, madame Jeanne D'Erano, signora Elena Armani, signora Regard, signora Annibaldi, contessa Pocci, signora Elvira Barbiani, signora Fortunata Giulietti, signora Lilia Scarpellini Chiericati, signora Fanny Cavallieri Leonino, signora Toti, signorina Giorgina Guglielmotti, donna Ida Tortima, donna Bacco Emilia e signorina Sacco, signora Frattola, signora Mattino e signorina, signora Maria Barco, signorina Caci, S. E. Maria Boriani, signora Ragioni, S. E. Sailer, signorina Sailer.

Il "Sunday Dinner" di Domenica

Come sempre brillante e animato il «Sunday dinner» di domenica 20 febbraio al Grand Hotel è riuscito animatissimo. Il premio è stato tirato a sorte dalla signorina Lidia Nobili e' vinto da mrs. W. M. H. Davis di New York.

Notiamo fra gli intervenuti:

Alla tavola di mrs. Brook: mrs. Nevin, miss Keene, mrs. Keelan, miss Carolyn Keene, miss Clark Smith, mrs. Rowline, mr. Bishop, Capt. Rowlins, mr. Longden, mr. Keelan, mr. Webb (Grillade di Calendole).

Alla tavola del barone Scola Camerini: baronessa van Lennep Macchioro, sig.ra Nobili della Scala, avv. Mellini Ponce de Leòn, cav. Vincenzo Berardse.

Alla tavola del sig. Emanuel de Teño: barone Renzo Compagna, sig.na Lilia Nobili della Scala, sig.na Titi Masier, signorina Renata Pollio, principe Girolamo Rospigliosi, sig. Biondi, sig.ra Mellini.

Alle altre tavole: principe e p.ssa Ruffo, c.ssa Mazzetti Piella, conte e c.ssa Santucci, mr. e mrs. Warren D. Robbins, capt. e mrs. Saunders, m.se de la Gandara, b.ne Fassini, lady Mariam Cameron, m.se Renzo Rangoni, m.se Cittadini, p.pe Notarbartolo, miss Jol. Rosenbaum, mr. e mrs. Hirsch, sig.na Francis Leisser, miss Butler Frank, miss Frances Hackett, sig. e sig.ra Pisirani, mr. e mrs. David Wagstaff, mrs. William K. Kealy, mrs. Acheson Smith, miss A. J. Townsend, mr. e mrs. Hyde, mrs. W. Wheelock, b.ne e b.ssa de Tixer, mr. e mrs. Wah, mrs. Kaye, m.lle dr. Jean Voerule, mr. e mrs. Rothschild, mr. e mrs. Call, mr. e mrs. Scoville, mr. e mrs. H. D. Cowan, mr. e mrs. F. C. Weckesser, comm. Enrico Marone, m. e m.me John Serpieri, sir Robert Abdy, m.se de Talleyrand, mr. e mrs. Henry Allan, m.me Angela Gomez Aguirre, mr. e mrs. W. L. Meyer.

La "Globe Trotters Orchestra" all'Excelsior

Trovandosi di passaggio per Roma la «Globe Trotters Orchestra» che fa parte di quella «tournée» di giovani studenti americani che percorrendo il giro del Mondo sono in questi giorni ospiti di Roma, l'Excelsior ha potuto ottenere la speciale concessione che detta orchestra presti servizio domani martedì durante l'ora del tè, dalle 17 alle 19.

Giovedì grasso 24 corr.: pranzo di gala.

I funerali di Alfredo Strohl-Fern

Questa mattina, alle ore 10, partendo da villa Strohl-Fern, hanno avuto luogo i funerali del pittore Alfredo Strohl-Fern, morto alle ore 2.30 di sabato scorso.

Seguivano il carro funebre il direttore dell'Accademia di Francia, gli ambasciatori della Francia e della Svizzera, artisti, amici ed ammiratori del defunto.

Alle ore 11 la salma è stata tumulata nel cimitero acattolico del Testaccio.

Il volo dei cinque continenti

La partenza da Marina di Pisa

PISA, 20. — Stamane, alle ore 3.55, da Marina di Pisa, su apparecchio «Dornier Wall» tipo militare con motori «Farman» da 150 HP. ciascuno, sono partiti gli aviatori della marina militare uruguayana maggiore Thjdeo Larre Borges, capo della spedizione, suo fratello capitano Joseph Larre Borges, telegrafista, capitano Joseph Ibarra, ufficiale di rotta, Joseph Rigoli, meccanico.

Alla partenza erano presenti il Ministro dell'Uruguay a Roma e l'addetto militare uruguayano, i dirigenti della Società costruttrice dell'idrovolante e un ristretto numero di invitati.

Gli aviatori erano da circa tre mesi stabiliti a Marina di Pisa per la preparazione di questo raid mondiale. Essi — com'è noto — compiranno il volo dei cinque continenti sotto l'alto patronato del loro governo.

Da Marina di Pisa essi raggiungeranno in volo Malaga: da questa città non si sa ancora se proseguiranno per Montevideo o per altro scalo. Le condizioni atmosferiche influiranno su questa decisione. Ad ogni modo, Montevideo, la capitale dell'Uruguay, sarà il punto di partenza del «raid».

In questi tre mesi gli aviatori uruguaiani si sono completamente resi padroni dell'apparecchio che è stato sottoposto a severe prove di collaudo con carichi perfino di 3750 kg. e a lunghi voli.

Il «Dornier Wall» ha una autonomia di volo di circa venti ore.

ITALIA-CECOSLOVACCHIA 2 a 2

Gli "azzurri" d'Italia, invitti ed invincibili

non piegano di fronte al giuoco classico dei boemi

MILANO, 21. — Le 30.000 persone che gremivano ieri in ogni ordine di posti il grandioso campo di S. Siro hanno vissuto la loro passione fino all'ultimo minuto per il *match*, mentre ancora gli *azzurri* fremevano disperatamente nell'area bianca.

La nazionale cecoslovacca ha fatto risultare nella sua terza esibizione italiana le caratteristiche del suo giuoco preciso, accademico, che nell'esecuzione rasenta la freddezza e l'immobilità. Eppure i cecoslovacchi che nei palleggi comandavano con esasperante continuità, non ottenevano di segnare i due *goals* se non con la spinta della fortuna.

Il primo pallone, toccato dal piede del centro avanti cecoslovacco, ha trovato la giusta deviazione nella schiena di un giuocatore azzurro: il secondo, che viaggiava lentamente verso la rete, vi è stato gettato definitivamente da Rosetta che voleva deviare.

Gli italiani hanno pareggiato dieci minuti prima della fine. Il risultato ha lasciato in silenzio l'enorme folla che ha cercato durante tutto il *match* di mettere il fuoco nelle vene degli azzurri.

Quando i giuocatori cecoslovacchi in maglia rossa e bianca a strisce fanno il loro ingresso in campo, portando a mano un largo vessillo tricolore, lo stadio presenta un aspetto fantastico. Le gradinate e le tribune che circondano il rettangolo di giuoco formicolano di pubblico entusiasta. Le urla salgono al cielo, e lo sventolio dei fazzoletti riproduce la visione di un volo di bianchi piccioni. Nella tribuna d'onore sono presenti molte autorità politiche e sportive: abbiamo notato l'on. Belloni, l'on. Giuriati, il gr. uff. Paricoli, prefetto della Provincia, il comm. Giampaoli, i generali: Carini e Cattaneo, il gr. uff. Mario Ferretti, il cav. Corbani, il comm. Italo Foschi e altri.

Subito dopo i cecoslovacchi, irrompono nel campo i giuocatori azzurri, salutati freneticamente. Brevi preliminari, poi l'arbitro fischia l'inizio e le squadre si allineano nella seguente formazione:

Italia: De Pra, Rosetta, Calligaris, Barbieri, Bernardini, Janni, Conti, Baloncieri, Libonati, Rossetti, Levratto.

Cecoslovacchia: Plancka, Perner, Steiner, Kolenaty, Kada, Cipera, Padrazil, Svoboda, Silny, Puc e Simonska.

Sono le 15.10 e il sole illumina debolmente il campo. Gli italiani che hanno la palla, snodano la prima discesa. Al 4' Rossetti, a compimento di un'azione confusa, tira forte ma il pallone viaggia mezzo metro sopra la casa di Plancka. La risposta è sollecita. Una magnifica discesa di linea, e i boemi sono davanti a De Pra. Una cannonata di Silny viola la rete italiana, ma l'arbitro che ha sorpreso Puc in «offside», annulla il goal e le azioni continuano ad alternarsi. Al 18, primo, Silny tira su De Pra. Barbieri inconsapevolmente devia con la schiena il pallone, sorprendendo il nostro portiere. L'improvviso scacco scuote gli azzurri. Rossetti fa una rovesciata, su tiro di Conti, ma la palla va a lato. Al 29' il pallone viaggia verso Plancka per un forte tiro di Libonati. Il portiere cecoslovacco esce ma non può afferrare e la rete rosso-bianca è violata.

Reazione dei cecoslovacchi. Calligaris e Rosetta, impegnatissimi, debbono lavorare a tutto spiano. Al 38' De Pra non riesce ad afferrare una palla, che si avvia lentamente verso la rete. Rosetta invece di deviarla, la sospinge maggiormente in goal. Lo scacco rende nervosi i nostri giuocatori che impegnano ripetutamente Plancka, il quale però riesce sempre a liberarsi. E così ha termine il primo tempo durante il quale gli italiani hanno dovuto subire la superiorità della squadra boema.

Alla ripresa gli italiani scendono in campo con l'assoluta volontà di evitare la sconfitta. Le azioni si alternano, ma si nota un netto predominio dei nostri. Al 7' si ha l'unico *corner* della giornata in nostro favore; ma con esito nullo.

Sono occorsi 35 minuti di superiorità costante per permettere a Baloncieri di [illegible] nella rete il goal del pareggio. In mezzo agli incitamenti della folla urlante, i nostri hanno cercato ancora la vittoria, ma la difesa cecoslovacca in blocco compatto ha saputo salvare le sorti della fortunosa giornata.

Il romano Rinaldo Palmucci per vincere

deve battere Fernand Delarge prima del limite

Fernand Delarge

Rinaldo Palmucci

Dopo una sosta durata troppo a lungo, Roma sportiva si appresta a rivivere questa sera uno di quegli spettacoli pugilistici che fanno invidia ad ogni centro dove la boxe è praticata. Carpegna, il massimo promotore italiano, ha allestito un programma di cartello: ha chiamato a raccolta quattro pugilisti romani, Palmucci, Fiermonte, Venturi II e Angelini, quattro autentici campioni, e li ha opposti ad altrettanti belgi di provato valore. Poi, per invogliare maggiormente alla battaglia i due protagonisti del massimo incontro della serata, ha annunciato che il vincitore del *match* F. Delarge-Palmucci dovrà incontrarsi con l'ormai riconosciuto italiano Leone Jacovacci.

* * *

Palmucci, l'ex campione italiano dei medio-massimi, ha un vecchio conto da regolare col campione europeo Fernando Delarge. Il verdetto di Liegi che consacrava una superiorità mai esistita durante il combattimento, di Delarge, non poteva aver soddisfatto il romano, nè lusingato soverchiamente il vincitore che era stato costretto a ripiegare sotto i colpi di Palmucci.

La rivincita Palmucci-Delarge, quindi, s'imponeva come una giusta e doverosa riparazione al parziale verdetto della giuria belga.

Carpegna non si è lasciato sfuggire l'occasione ed ha scelto Roma come teatro di tale avvenimento perchè è sacrosantamente giusto che gli sportivi della Capitale, che hanno assistito all'ascesa ed al breve arresto di Palmucci, possano sostenere col proprio entusiasmo il loro campione nel match decisivo per la sua carriera. L'avversario di Palmucci è un giovane che è venuto, in breve, a conquistare il titolo europeo della sua categoria. Passato nei ranghi dei professionisti, dopo aver battuto ai punti l'ex campione del belgio Leroy, dominava il campione di Francia Bonnel. [illegible] in patria, giungeva alla conquista del campionato belga spodestando l'allora campione Fernand Hendricky. Il formidabile negro Jack Tailor, non segnò un arresto nella sua smagliante carriera, poichè lo dominò da lontano. Dopo questo *matche* Fernando Delarge, incontratosi con Scrève e con il campione del Lussemburgo, Walntz, li costringeva entrambi sul tappeto. Lusingato di tali successi, volle tentare l'avventura di Paolino e non ne uscì certo sminuito poichè la sua sconfitta ai punti, fu una sconfitta di stretta misura che non convinse tutti i presenti.

Questo è l'avversario che dovrà incontrare Palmucci. Il romano dal canto suo vanta una carriera più breve, forse meno brillante, ma assai significativa. La sua affermazione su Bonnel — con il quale riuscì a chiudere alla pari — al principio della carriera professionistica e al sua fulminea vittoria per K. O. sul campione italiano Rino Contro, valsero a farlo assurgere di colpo all'altezza dei migliori picchiatori europei del suo peso. Ancora una vittoria su Rino Contro e Rinaldo Palmucci divenne campione italiano dei medio-massimi, titolo che in seguito perse di fronte a Michele [illegible]maglia.

L'insuccesso con il piemontese, costrinse il romano ad una lunga assenza dal *ring* durante la quale volle perfezionarsi, poichè l'esperienza della sua breve carriera gli suggerì che per vincere non basta avere soltanto un pugno potente. L'avversario che avrà di fronte questa sera, infatti, è un fine schermitore, è uno scientifico. Palmucci è invece un picchiatore: ha imparato anche a boxare, ma non può, in questo campo, eguagliare il belga.

* * *

Per Fiermonte, il compito è più facile. Dopo l'infortunio con Porcher, gli è stato prescelto quale avversario il tarchiato belga, Vincken, un uomo di valore che vanta un record invidiabile, ma non tale da spaventare il romano. Ha battuto, fra gli altri Tyncke che abbiamo visto perdere di fronte a Jacovacci, Bretonnel, Van Marvey e Brisset ed ha dovuto cedere di fronte ad Hobbin, Romerio e Van V'liet. La promessa romana Fiermonte, rivelatasi fin dall'incontro con Pomille, vanta significative vittorie oltre che sul francese, su Germain, su Baudry.

* * *

Venturi II è, dopo Mario Farabullini, il migliore peso leggero italiano. Egli s'impose definitivamente all'attenzione degli sportivi dopo il matche con Paul Frisch, che riuscìva a chiudere alla pari. Suo avversario è Saerens, un giovane che non ha disputato molti combattimenti dopo aver abbandonato la maglia dei puri, ma che vanta delle significative vittorie su Steverlinck, Lenkemans e De Coninck. L'urto fra questi due atleti è assai appassionante e l'esito incerto, poichè se crediamo in una vittoria di Venturi, non nascondiamo le nostre apprensioni per il romano, poichè il belga è uno di quegli uomini che non si piegano tanto facilmente.

* * *

Angelini, prima d'incontrarsi con Bernasconi, dovrà confermarci tutto il suo valore contro il belga Verbist. E' un collaudo severo che il romano dovrà superare, poichè il belga ha battuto diversi «gallo» di un certo valore che rispondono ai nomi di Rock, Kaisin Ploeg, Pelemans e Mitchell. Ma Angelini, che contro Merlo ha dimostrato di possedere un coraggio ed uno stoicismo eccezionale, è in grado di superare quest'ostacolo. Il belga non sarà per lui un facile boccone: contro di lui Angelini dovrà sfoderare tutta la sua scienza, tutto il suo bagaglio di cognizioni, e tutta la sua combattività, ma dovrà vincere.

"Alemano" vince il "Premio Aniene"

La prova principale del programma, il Premio Aniene, è stato vinto per la seconda volta consecutiva da *Alemano* dinanzi al favoritissimo *Stag* che invano lungo tutto il percorso ha cercato di togliergli il comando. Il figlio di *Arenoiata* non è apparso ieri nelle medesime condizioni dei giorni passati pigro, ed in pessima giornata, ha dovuto essere «montato» dalla partenza all'arrivo per non lasciarsi troppo distaccare da *Alemano* ed a più riprese, ma fin dal primo passaggio dinanzi alle tribune, l'ottimo Mazzenga ha dovuto alzare la frusta per mantenere il secondo posto. L'ultima siepe era sbagliata in piano dai due protagonisti, ma era *Alemano* che sapeva subito riprendersi per correre vittorioso al palo, mentre *Stag* doveva seriamente difendersi da un minaccioso attacco di *Berberigo* che gli soccombeva per una testa. *Ostia* ed *Horn* sono sempre rimasti estranei alla partita.

Ecco il dettaglio:

PREMIO NETTUNO (L. 8000, M. 1600): 1. *Nausheen*, kg. 54, di G. M. Flamingo, (Benson); 2. *Reno*; 3. *Scilla*. Distanza 2 lunghezze, 4 lunghezze. — Totalizzatore: L. 19.60.

PREMIO BOMARZO (L. 5500, M. 1600): 1. *Gallicus*, kg. 66, della scuderia Aterno, (magg. Cadorna; 2. *Jazz House*; 3. *Ferrucciano*. N. P. *Sovian*. *Farnese*, *Foxlope*, *Priapo*, *Ardan*, *Agrippa*, *Lillion*. Distanze: 1 testa, 1 lunghezza, 1 testa. — Totalizzatore: L. 24; 6.50; 22; 2.50.

PREMIO SCUDERIE (L. 6500, M. 1300): 1. *Orasso*, kg. 61, di G. De Montel, (Caprioli); 2. *Wucafena*; 3. *Alleh*. N. P. *Zamia*, *Assolutamente*. Distanze: 8 lunghezze facili, 2 lunghezze, 5 lunghezze. — Totalizzatore: L. 8.50; 6; 6.

PREMIO ANIENE (L. 30.000, M. 3200): 1. *Alemano*, kg. 66½ di E. Gualino, (Taddei); 2. *Stag*; 3. *Berberigo*. N. P. *Ostia*, *Horn*. Distanze: 2 lunghezze, 2 lunghezze e mezza. — Totalizzatore: L. 17.50; 7.50; 6.50.

PREMIO BASSANELLO (L. 6600, M. 3200): 1. *Soir d'Avril*, kg. 60, di E. Menichetto, (Lissemore); 2. *Robert Guiscard*; 3. *Alma Tadema*. N. P. *Meumee*, *Vigha Dreams*. Distanze: 2 lunghezze, 2 lunghezze e mezza, incollatura. — Totalizzatore: L. 22; 9; 10.

PREMIO FURBARA (L. 6600, M. 1300): 1. *Anguidola*, kg. 52, di Barta S. Piero, (Parola); 2. *Cornelia*; 3. *Vera*. N. P. *Ariosto*, *Calbricon*, *Dolma*. *La Perla di Buccoli*, *Cincinnato*, *Golovescia*, *Aglae*, *Lucesa Pomezia*, *Baby*, *Mine*, *Adna*. Distanze: 2 lunghezze, 1 lunghezza, mezza lunghezza. — Totalizzatore: L. 12.50; 7; 9.50.

PREMIO ANGUILLARA (L. 10.000, M. 2200): 1. *Vergaville*, kg. 61, di Ramsa Jar, (Caprioli); 2. *Beso*; 3. *Baly Nic*. N. P. *Calatrava III*, *Fimbra*. Distanze: 5 lunghezze, 5 lunghezze, 1 lunghezza. — Totalizzatore: L. 15; 7.50; 9.

TIRO A VOLO A MONTECARLO

L'ennesima vittoria italiana

MONTECARLO, 20. — Il Gran Premio della Costa Azzurra, di 25 mila franchi, oltre ad una medaglia d'oro e ad una percentuale sulle entrate (12 piccioni *handicap*), che ha riunito 98 tiratori di ogni parte del mondo, è stato brillantemente vinto dal conte Giovanni Ancillotto di Treviso che ha ucciso 15 piccioni su 15.

L'on. Bottai alle gare sciistiche del Dopolavoro a Monte Bondone

TRENTO, 20. — Il Sottosegretario di Stato on. Bottai accompagnato dal senatore Zippel, dagli on. Gianferrari e Lunelli, dal Prefetto Vaccari, dal Segretario [illegible] Stefanelli e dal dottor La[illegible] dell'Opera Dopolavoro e da molte altre personalità è salito sul monte Bondone per assistere all'adunata degli sciatori ed alle gare delle squadre dell'Opera Dopolavoro. I nevai magnifici brulicavano di circa tremila escursionisti e sciatori di Milano, Brescia, Firenze, Genova, Vicenza ed altre città.

Le varie gare hanno avuto esito brillante. Le squadre bresciane del Dopolavoro hanno vinto il primo premio e la Coppa d'argento donata dal Duce.

Nel pomeriggio gli sciatori hanno sfilato per le vie di Trento. In Piazza del Duomo l'on. Bottai ha pronunziato un vibrante discorso esaltando il valore morale dell'adunata dopolavoristica che tempra nelle fatiche della montagna nuove generazioni sane per la difesa della Patria. Terminato il discorso che è stato vivamente applaudito l'on. Bottai ha proceduto alla distribuzione dei premi.

LE REGATE INTERNAZIONALI DI GENOVA

"Kota ed Eugenia" vincono per l'Italia

GENOVA, 20. — Numerosa folla, nonostante un freddo intenso, ha assistito alle prove odierne delle regate a vela internazionali. Ecco i risultati:

Prima gara (Coppa del Lloyd Sabaudo): 1. «Kota» (Italia) in ore 1,42'25"; 2. «Viria» (Italia) in ore 1,43'6"; 3. «Clara» (Italia) in ore 1,46'12"; 4. «Hollandia» (Olanda) in ore 1,48'19".

Seconda gara (Coppa Lloyd Latino): 1. «Lillian» (Svezia) in ore 1,58'24"; 2. «Wastandake» (Svezia) in ore 2.0'35"; 3. «Cora» (Italia) in 2,1'; 4. «Tina» (Italia) in 2,3'14"; 5. «Kemphaan» (Olanda) in 2,3'25".

Terza gara (Coppa Nafta). Non è stata disputata per assenza di concorrenti.

Quarta gara (Coppa Società Transmarina): 1. «Eugenia» (Italia) in 1,40'52"; 2. «Pin» (Italia) in 1,45'2"; 3. «Elipha» (Italia) in 1,46'51".

Spettacoli del 21 Febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
LUNEDI' 21 — Riposo.
MARTEDI' 22 — Ore 21 (f. abb.) terza rappresentazione dell'opera:
Lucia di Lammermoor
Quanto prima BASI E BOTE del M.o Pick Mangiagalli.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
LUNEDI' 21 — Ore 21,30 L'applaudito programma:
Scarfarotto - Romani de Roma
Precederà uno scherzo comico.
Quanto prima: L'ILLUSIONISTA di Sacha Guitri.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
LUNEDI 21 — Ore 21 Serata in onore di Antonio Gandusio con la brillante commedia:
Baciatemi

ADRIANO — Comp. dramm. Ninchi — Ore 21: *Serata di Boxe*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Grand Hotel*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Corpus Domini* - *L'imperatore* - *L'uomo dal fiore in bocca*.
MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Io mi diverto... e tu?*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Ingenuo e verità oggi sposi*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *I giorni della vita*.
MORGANA — Veglione della giarrettiera.
KURSAAL ROMA — Veglione della moda.

GLI SPETTACOLI

"Fedra" di Seneca

al Teatro Valle

Seneca rappresentato (diceva il manifesto) per la prima volta, ossia dopo duemila anni, ecco un bel caso: tanto più che non è a dire che nessuno l'avesse letto, anzi da duemila anni tutti i letterati lo leggevano e lo prendevano a modello per scriver le cose loro da far rappresentare; ma lui, il modello, s'ostinavano a non rappresentarlo, e questo fa sospettare che avessero le loro buone ragioni.

Basta, alla deplorata deficienza ha rimediato finalmente sabato il prof. Merino, ultimo — in ordine di tempo — dei suoi traduttori; il quale con un manipolo di studenti ha messo bravamente in scena, al *Valle*, nientemeno che la *Fedra*.

Possiamo dire in coscienza che l'ammiratissima e imitatissima tragedia del filosofo stoico valga meglio dell'*Ippolito* euripideo? O della *Fedra* di Racine? O di quella di d'*Annunzio*? O di quella di Unamuno? Ahimè no: scenicamente, ci ha fatto l'effetto che resti, senza possibile rimedio, al disotto di tutte. Seneca era tutto, fuorchè un autore drammatico. Ma questo non ha impedito ai bravi studenti e studentesse di recitarla con molta passione, entro un decoroso per quanto sommario apparato scenico; e al pubblico — fra cui erano stati invitati ad assistere, cosa strana date il soggetto incestuoso, una quantità di ragazzi — che battè le mani con entusiasmo, evocando alla ribalta, in mancanza dell'autore assente, il traduttore.

Questi apparve più volte al proscenio circondato dalla Pietrini (Fedra), dal Setier (Teseo e Ippolito: chi lo sa perchè?), dalla Garavaglia (Nutrice) e dal Di Gese (Nunzio). E tutti tornarono a casa contenti.

Concerto Rudge alla "Capizucchi"

Olga Rudge è una violinista abile e, soprattutto, coraggiosa. Sabato scorso alla ha tenuto, alla *Sala Capizucchi*, un concerto che avrebbe fiaccato anche la fibra più robusta: tuttavia, piena d'ardore e resistente oltre ogni dire, la simpatica artista è uscita dalla prova nettamente vittoriosa.

Erano in programma — accanto a due *Sonate* di Mozart che la Rudge ha eseguito con la valida collaborazione del pianista Daniele Amfiteatrow — due aspre e difficilissime *Sonate* dell'americano George Antheil. Di queste ultime parleremo con brevità e chiarezza.

L'Antheil è un modernista focoso e violento. Egli ha subito l'influenza di Strawinski, ma la sua musica ha ben poche della qualità che rendono egregia la produzione strawinskiana. Ripetizioni ossessionanti di accordi dilaniano le orecchie, nessuna linea melodica, nessun atteggiamento carezzevole. *Sembra che la musica tenda oggidì a diventare malcogia*, così ha scritto recentemente un esteta francese, forse dopo di avere ascoltato le due *Sonate* dell'Antheil che sabato scorso la Rudge ha voluto farci conoscere...

Il pubblico raccolto nella *Sala Capizucchi* si è dimostrato benevolo, astenendosi da qualsiasi manifestazione di ostilità. La Rudge ha fatto del suo meglio per fare accettare la musica sgradevole e aggressiva dell'Antheil. Al piano sedeva il compositore che si è mostrato, anche come pianista, intemperante e violento.

Il successo che è mancato alle due *Sonate* ultra-moderne ha, invece, arriso largamente alla musica di Mozart, serena, melodiosa e riposante.

"Io mi diverto e tu..?" al Manzoni

Il più lieto successo ha arriso alla nuova commedia di Vincenzo Scarpetta, *Io mi diverto... e tu?* Ma chi s'è divertito più di tutti è stato il pubblico il quale per tre ore non ha fatto che ridere, ridere e applaudire al brillante lavoro del fecondo autore. La recitazione fu magistrale da parte di tutti specie di Vincenzo Scarpetta, di Amelia Perrella, della Cherry, di Eduardo De Filippo, del Majuri.

Vincenzo Scarpetta potrà mettere questa nuova commedia, fra le primissime del suo repertorio. Questo il giudizio del pubblico; giudizio che sarà confermato nelle repliche.

Gli spettacoli all'Argentina

Constatiamo con legittima e vivissima soddisfazione che la sala dell'Argentina è seralmente affollata di spettatori che tributano entusiastici applausi agli interpreti Inaigni e al direttore d'orchestra maestro Ugo Benvenuti. Sabato sera è stato un trionfale successo per Mercedes Capsir protagonista senza rivali della *Lucia di Lammermoor*.

Il teatro era esaurito per la diurna di ieri con la replica del *Falstaff*, il capolavoro verdiano che ha in Mariano Stabile un protagonista meraviglioso. Ovazioni interminabili al celebre baritono, alla deliziosa cantatrice Laura Pasini, a Sabra Blanco Sadun che interpretava la parte di «Quickly», a Carmen Melis e a Carmen Tornari. Eccellenti, come sempre il De Paolis, il Bargonovo, l'Autori e gli altri interpreti.

La novità di Andreieff al Valle

Questa sera avrà luogo al Valle la prima rappresentazione della commedia in 4 atti di L. Andreieff: *I Giorni della Vita*. Lavoro di grande interesse, in quanto giunge a noi preceduto dai successi riportati in Russia e in Germania. E' una commedia di colore, che riproduce la vita studentesca in Russia, con tutte le manifestazioni originali e suggestive dell'ambiente.

La messa in scena è stata curata, come è pregevole uso della Compagnia Pavlova, in ogni minimo particolare.

L'attesa per questa prima è vivissima.

Serata in onore di Gandusio al Quirino

Questa sera alle 21, con la brillantissima commedia *Baciatemi* ha luogo lo spettacolo in onore di Antonio Gandusio.

"Grand Hôtel" all'Eliseo

Questa sera, replica della comicissima operetta del maestro Cauchi *Grand Hotel* nella comica e brillantissima interpretazione che ne dà la compagnia del commendatore Guido Riccioli.

Le repliche dell'*Imperatore* agli Indipendenti

Era facile prevedere che il successo dell'*Imperatore* di Waxili Cetoff Sternberg adattato da Luigi Bonelli, andasse aumentando ogni giorno. Infatti al Teatro degli Indipendenti di Bragaglia, questa felicissima commedia e l'atto drammatico pirandelliano *L'uomo dal fiore in bocca* richiamano un pubblico assai numeroso al teatro sperimentale di via Avignonesi.

Il pianista Eisner al *Liceum*

Organizzati dalla maestra Vittoria Ravicini, direttrice della «Scuola Moderna di pianoforte», avranno luogo prossimamente al Lyceum tre concerti, il primo dei quali è fissato per domani martedì alle ore 17.30. In esso si presenterà il pianista Bruno Eisner, già favorevolmente noto al pubblico romano. Il programma comprende la *Fantasia cromatica e Fuga* di Bach; la *Sonata in la magg.*, op. 101, di Beethoven; un gruppo di composizioni di Chopin e alcuni pezzi di autori contemporanei.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il conto generale del Tesoro
652 milioni di avanzo a gennaio

Il conto del Tesoro al 31 gennaio 1927 mostra che la situazione di bilancio alla detta data chiude con un avanzo effettivo di milioni 215, segnando un miglioramento di milioni 104 in confronto della quota dell'avanzo risultante dallo stato di previsione iniziale, che è di 111 milioni, per i primi sette mesi della gestione.

Ma l'esercizio in corso comprende, a tutto gennaio, le partite eccezionali di 281 milioni per quota dei 500 milioni autorizzati allo scopo di ridurre la circolazione bancaria per conto dello Stato e di 146 milioni per costruzione di strade ferrate, contabilizzate in passato in categoria a parte.

Prescindendo da tali spese, l'avanzo alla fine di gennaio sale a 652 milioni, contro 300 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio 1925-26 con un aumento, quindi, di 352 milioni.

Dal Conto di Cassa si rileva che al 31 gennaio gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie superano i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 322 milioni.

Il Fondo generale di cassa risultava alla stessa data di 2 miliardi e 225 milioni.

L'ammontare complessivo dei debiti pubblici interni da 91 miliardi 309 milioni al 30 giugno 1926 era disceso a 84 miliardi 485 milioni al 31 gennaio 1927, con una differenza in meno di 6 miliardi 824 milioni.

Si prescinde ancora dai risultati della sottoscrizione al prestito del Littorio e della conversione dei buoni del Tesoro di cui sarà dato conto appena emessi i titoli.

La circolazione complessiva bancaria e di Stato risultava al 31 gennaio di 19 miliardi 760 milioni rispetto a 20 miliardi 133 milioni del mese precedente, con una diminuzione di 373 milioni.

La sola circolazione dei biglietti di Stato, ivi compresa, è diminuita nel mese di gennaio di altri 30 milioni. Quest'ultima circolazione era al 30 giugno 1926 di 2 miliardi e 100 milioni; essa sola ha subito, quindi, nei sette mesi giugno-gennaio una diminuzione complessiva di 337 milioni.

La relazione sulla legge per gli sfratti

E' stato presentato in questi giorni dal Ministro Guardasigilli alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge del Decreto che fissa le norme per la esecuzione degli sfratti.

Il disegno di legge è accompagnato da una relazione nella quale, fra l'altro, è detto:

« Le condizioni che determinarono la emanazione del Regio decreto-legge 6 maggio 1926 per regolare l'esecuzione degli sfratti, permangono tuttora. Non riuscirebbe infatti possibile compiere gli sfratti che si sono venuti accumulando allo scadere del 31 dicembre 1926, dopo la data cioè in cui dovevano cessare di avere efficacia le norme del predetto decreto.

La contemporanea esecuzione degli sfratti invero, qualora non fosse disciplinata da apposite norme, creerebbe difficoltà non lievi, anche per la materiale esecuzione. La stessa forza pubblica non potrebbe prestare agli ufficiali giudiziari l'ausilio di cui essi verosimilmente avrebbero bisogno nel procedere ai loro atti, nel caso di eventuali opposizioni da parte degli interessati.

Si è pertanto reso necessario un nuovo provvedimento, il quale, fermo rimanendo il principio della libertà delle contrattazioni, consente ancora di graduare l'esecuzione degli sfratti in guisa che essi possano aver luogo con il necessario ordine e con l'uso dei mezzi legali all'uopo occorrenti.

Le nuove norme non si differenziano sostanzialmente da quelle emanate col Decreto 6 maggio che ha già avuto il suffragio del Parlamento. Invero, la facoltà concessa al Pretore dall'articolo 1 del detto Decreto, di disciplinare, cioè, in esecuzione degli sfratti, può essere da lui esercitata anche per gli sfratti da eseguire entro l'anno 1927, quando però ciò risulti assolutamente necessario.

Il Pretore è altresì autorizzato di graduare gli sfratti da compiersi al 30 giugno 1928, quando lo ritenga indispensabile, ma nessuno di tali sfratti potrà essere rimandato di oltre sei mesi.

Con i provvedimenti emanati il Governo ha fiducia che si potranno eliminare gli inconvenienti che potrebbero ancora determinarsi dall'attuazione del regime della libera contrattazione degli affitti ».

Per la nomina a vice-pretore

Con R. Decreto legge pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 corr. il Ministro della Giustizia è autorizzato a provvedere ai posti vacanti di uditore vice pretore e alla reggenza delle preture prive di titolare con la destinazione di vice pretori onorari. L'incarico è temporaneo e coloro che l'assumono, devono, finchè esso dura, rinunziare all'esercizio professionale avanti a qualsiasi autorità giudiziaria del Regno. Ai vice pretori così destinati sarà corrisposta una indennità mensile di L. 750, se trattasi di assegnazione ai posti di vice pretore addetto a una pretura fornita di titolare; fino a L. 1500, invece, se trattasi di assegnazione come reggente una pretura priva di titolare. L'esercizio di tali funzioni costituirà per essi titoli di preferenza alla carriera del pretorato, qualora, come è probabile, tale carriera venga istituita nella prossima riforma dell'ordinamento giudiziario. Potranno ottenere, nel limite dei posti disponibili, la destinazione ai sensi di cui sopra, i vice pretori onorari attualmente in carica e i laureati in legge, che, in possesso dei requisiti necessari, faranno domanda per la nomina stessa.

La convenzione di Praga
per le Assicurazioni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto 9 gennaio concernente l'esecuzione della convenzione firmata a Praga il 4 maggio 1926 tra il Regno d'Italia e la Repubblica cecoslovacca riguardo allo adempimento dei contratti di assicurazioni sulla vita e di assicurazioni di rendite stipulati tra imprese di assicurazione italiane e contraenti cecoslovacchi e tra imprese di assicurazione cecoslovacche e contraenti italiani, nonchè del Protocollo finale annesso a quella Convenzione.

I Direttori Federali
dell'Associazione "Combattenti,,

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti, dopo aver attentamente esaminato le situazioni federali ha deliberato di chiamare a reggere le Federazioni Combattenti i seguenti Direttori Federali:

PAVIA: Prof. Pietro Vaccari, Presidente; Angelo Maioli, Leandro Zanetti, Silvio Ramella, Davide Luigi Quaroni.

CREMONA: Ing. Nino Mori, Presidente; Dino Ciscato, Franco Tortini, Riccardo Sanipoli, Mario Coloni.

COMO: Ten. Ferdinando Vanini, Presidente; Alessandro Tarabini, Armando Affunti, Maurilio Comalini, Egidio Proserpio.

PADOVA: Cap. Leone Romanin Jacur, Presidente; G. B. Cavalcaselle, Giovanni Eberle, Antonio Rasi, Guido Solitro.

VICENZA: Gen. Annibale Tentori, Presidente; Angelo Lampertico, Girolamo Tescari, Gianni Prosperini, Guido Menmo.

BELLUNO: Gen. Antonio Dal Fabbro, Presidente; Angelo Campo, Umberto Bertini, Gino Girardi, Giulio Zigiotti.

POLA: Geom. Antonio Rizzo, Presidente; Egidio Del Fabbro, Giuseppe De Tunie, Mario Godina, Nicolò Scampiccio.

FIUME: Cap. Nino Host Venturi, Presidente; Giuseppe Scarpa, Vito Pugliese, Mario Savino, Conte di Spilimbergo.

BOLZANO: Sig. Giovanni Antonini, Presidente; Ferdinando Giorgi, Eugenio Bartoli, Vito Radina, Edoardo Passerini.

MODENA: Avv. Vittorio Arangio Ruiz, Presidente; Gino Montipò, Stefano Lenzotti, Emilio Pucci, Umberto Trapletti.

REGGIO E.: Col. Pietro Casali, Presidente; Paolo Scolari, Carlo Lasagni, Alberto Villani, Conte Soliani Raschini.

RAVENNA: Comm. Pietro Sassi, Presidente; Luigi Masetti, Alfredo Mondini, Eugenio Benedetti, Arnaldo Calori.

PARMA: Rag. Galvani Bonfiglio, Presidente; Paveri Fontana, Iellio Gualelli, Luigi Terrenghi, Luigi Passerini.

FIRENZE: Avv. Gino Meschiari, Presidente; Carlo Polli Pollini, Luigi Tenca, Manfredo Magi, Vittorio De Giovanni.

PISTOIA: Avv. Arnaldo Moggi, Presidente; Giulio Bertini, Alessandro Taddei, Settimio Vallecchi, Umberto Arcangeli.

ASCOLI PICENO: Sig. Alfredo Salvi, Presidente; Pompeo Raimondi, Mario Battistrada, Pietro Cesari, Costantino Luciani.

PERUGIA: On. Romolo Raschi, Presidente; Amedeo Fani, Giuseppe Baduel, Gualtiero Guardabassi, Ferruccio Ferretti.

REGGIO CAL.: On. Michele Barbaro, Presidente; Pasquale Muritano, Luigi Ranieri, Raffaele Misiti, Vittorio Romano.

POTENZA: Magg. Edoardo Ghiliani, Presidente; Nicola Carriero, Giuseppe Abruzzese, Alfredo Diamante, Domenico Bonifacio.

GIRGENTI: Avv. Gerlando Costa, Presidente; Alfonso De Leo, Calcedonio Ciaccio, Vincenzo Viola, Angelo Sardone.

MESSINA: Gen. Francesco Magistri, Presidente; Pasquale Greco, Vincenzo Valenti, Vincenzo Salvatore, Ernesto Mancari.

SIRACUSA: On. Leone Leoni, Presidente; Giuseppe Urso, Carmelo Quadarella, Salvatore Fiume, Giuseppe Trapani.

CALTANISSETTA: Magg. Ettore Dell'Ala, Presidente; Salvatore Cangiliano, Michele Gallo, Guido Ciminiello, Matteo Sanfilippo.

Nuovi Direttori fascisti

« Il Segretario Generale del Partito ha ratificato la nomina dei seguenti Direttorii provinciali:

Ragusa: Cav. Luigi Lupis-Forestieri, segretario federale; Cav. avv. Luigi Jacono; cav. avv. Giuseppe Moltisanti; avv. Diego Basile, cav. Lorenzo Comitini; avv. Michele Scapellato; comm. professor Giovanni Interlandi, comm. ing. Biagio Caruso.

Trento: Stefanelli dott. Giuseppe, segretario federale, Chimelli Luciano vice segretario, Scotoni avv. Mario, Zippel avv. Aldo, Armanini Gianni, Scavini ragionier Valerio, Bressavola Giuseppe, Farina Ernesto.

Macerata: cav. Osvaldo Brancaleoni, segretario federale, cav. Cingolani Ezio, vice segretario, De Carolis dott. Onofrio, Cicconi centurione Ezio, Pallotta conte Cesare, Taccari Marzio, Fimaguerra dottor marchese Augusto, Scarfiotti avv. Paolo.

Riunione della Commissione Esecutiva
del XIII Congresso Internazionale d'Agricoltura

Con l'intervento del marchese De Vogüé, presidente della Commissione internazionale di agricoltura e della Società degli Agricoltori di Francia, si è riunita al Ministero dell'Economia Nazionale la Commissione Esecutiva del XIII Congresso internazionale di Agricoltura.

Oltre il Presidente del Comitato organizzatore, sen. Raineri, hanno partecipato all'adunanza il sen. Soderini, il Direttore generale dell'Agricoltura prof. Brizi, il Segretario generale del Comitato prof. Fileni, il conte Valle, presidente della Federazione delle Bonifiche, il comm. Dragoni, Segretario generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, e il Direttore generale della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori prof. Marozzi. Avevano scusato l'assenza il dott. Razza, per la Federazione dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura, il prof. Ferraguti e l'ing. Morandi.

E' stata fissata definitivamente la data d'inaugurazione del congresso per giovedì 26 maggio alle ore 10.30. I lavori proseguiranno fino al 1. giugno, con l'intermezzo di una visita ad alcune opere di bonifica dell'Agro Romano, che avrà luogo domenica 29 maggio.

Dal 2 al 7 giugno seguiranno interessanti escursioni per due distinti gruppi di congressisti. Una in Alta Italia per visitare le grandi bonifiche del Ferrarese, Venezia, Milano, le risaie del Vercellese e le organizzazioni cooperative agrarie di Piacenza e dintorni.

Un'altra nelle Puglie a Napoli e *Pestum*, per visitare le zone a latifondo in via di trasformazione e le coltivazioni intensive orticole e frutticole.

I convenuti hanno infine preso nota dei complessi questionari distribuiti ai relatori nazionali di tutti i principali paesi sui temi della produzione del grano e della carne nel mondo e sulla organizzazione scientifica del lavoro, questionari affidati a eminenti personalità italiane e straniere.

Durante il congresso interessanti conferenze saranno svolte: una tra esse riguarda voti di portata internazionale formulati nei precedenti Congressi agricoli; altre tratteranno della legislazione italiana sui rapporti collettivi di lavoro nell'agricoltura e sull'opera dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Il Re e la Regina di Danimarca
a Milano

MILANO, 21. — Sono arrivati a Milano, dove hanno preso alloggio al *Palace Hotel*, il Re e la Regina di Danimarca.

Il Cardinale Dubois a Roma

Da Parigi ci si informa che il Cardinale Dubois prima di partire per Roma ha ricevuto una numerosa commissione di cattolici appartenenti alla aristocrazia e alla più eletta società. Il Cardinale Dubois che facilmente aveva indovinato lo scopo della visita, tentò di tergiversare e di sottrarsi ad un ricevimento che capiva benissimo sarebbe stato un poco imbarazzante, ma dato le insistenze reiterate della commissione, e la posizione sociale e i nomi dei richiedenti, non potè alla fine negare l'udienza.

Questa commissione di cattolici ha espresso al Card. Dubois la preghiera che egli si facesse interprete fedele presso il Santo Padre dei loro sentimenti di dolore e di preoccupazione per la discussione che è scoppiata tra i cattolici, in seguito ai noti avvenimenti.

Sulla venuta e sulla permanenza del Cardinale Dubois a Roma è anche da rilevare che l'Eminente porporato non è sceso, come tutte le altre volte alla Procura di San Sulpizio in via delle Quattro Fontane, ma bensì al Seminario Francese di Santa Chiara.

Questo mutamento nelle abitudini del Dubois ha una certa importanza e un certo significato se si ricordano gli attacchi dei quali fu oggetto il Seminario francese di Santa Chiara alla Camera francese durante il famoso dibattito a proposito dell'Ambasciata presso il Vaticano per parte dei signori Herriot, Engerand e Lepire. Sempre in ordine alle faccende francesi e alla condanna dell'*Action française* altre notizie da Parigi ci informano che, per iniziativa del Nunzio Maglione, gira presso l'Episcopato francese un indirizzo di devozione al Pontefice: tale indirizzo — quando sarà firmato da tutti i Vescovi francesi — verrà presentato al Papa, in segno dell'obbedienza e dell'attaccamento dell'Episcopato francese, alla Sede apostolica.

L'aumento del traffico delle merci
sulle Ferrovie dello Stato

Il mese di gennaio ha segnato un aumento di intensità nel traffico delle merci sulle Ferrovie dello Stato.

Il quantitativo dei carri impiegati nel carico è stato di cinquecento otto mila; e questa cifra è maggiore, per ventidue mila carri, di quella relativa allo stesso mese dell'anno scorso: ciò corrisponde ad un aumento dal quattro e mezzo per cento.

I dati relativi al tonnellaggio delle merci accettate pel trasporto vengono a confermare l'incremento indicato, poichè danno la cifra di quattro milioni e novecentoundici mila tonnellate, superiore per ben ducentodiciotto mila a quella relativa al medesimo mese dell'anno passato: il che equivale, anche qui, ad un aumento del quattro e mezzo per cento.

L'incremento manifestatosi va attribuito proprio ai trasporti per conto del pubblico, poichè quelli per conto dell'Amministrazione sono diminuiti.

Il carico ai porti, che negli ultimi mesi si aveva risentito della crisi mineraria inglese, ha presentato un buon andamento: i carri caricati hanno superato del due per cento e le merci spedite hanno sorpassato del tre per cento le quote rispettive del corrispondente mese dell'anno avanti: il massimo miglioramento, rispetto al tonnellaggio, va attribuito a Venezia (Marghera) col cento per cento ed a Savona (Funivie) col sessanta per cento.

Giova fare particolare menzione del trasporto degli agrumi, che ha dato luogo ad uno sviluppo eccezionale nella nostra esportazione: in Sicilia, per esempio, per il trasporto degli agrumi si è avuto un incremento, sul mese analogo dell'anno precedente, del cinquanta per cento nel numero dei carri inviati all'estero.

Mentre la situazione si aggrava a Sciangai
inglesi e cinesi si accordano a Han Cau

HAN CAU, 20.

(Ufficiale) — Eugenio O' Malley e Cen hanno firmato stasera un accordo anglo-cinese circa la concessione di Han Cau.

Ecco il compromesso, nella sua forma finale, sottoposto dal Foreign Office *al governo cantonese:*

« Il Governo britannico è disposto a riconoscere i tribunali cinesi moderni in caso di litigi, nei quali i sudditi britannici fossero querelanti o accusati, e a rinunziare al diritto di presenza di un assessore britannico in quei tribunali. E' pure disposto a riconoscere la validità di una legge cinese ragionevole sulla nazionalizzazione e ad applicare nei tribunali britannici in Cina il codice civile e commerciale moderni della Cina.

« Il Governo britannico è disposto a consentire che i sudditi britannici in Cina, siano soggetti alle imposte cinesi regolari come le pagano i cinesi di tutta la Cina, purchè non vi siano eccezioni sfavorevoli a detrimento dei sudditi o delle merci britanniche. E' pronto ad accettare le modificazioni dell'amministrazione municipale delle concessioni britanniche.

« Il Governo di Sua Maestà è pure disposto ad accettare il principio che il missionari britannici non abbiano più diritto di prevalersi del diritto di acquistare terre in Cina, e che i cinesi convertiti al cristianesimo, dipendano da ora in poi dalle leggi cinesi e non dai trattati per la loro protezione e che le istituzioni scolastiche, mediche o altre fondate dai missionari, siano sottoposte al diritto comune in Cina ».

Non si hanno ancora notizie che dicano se tale compromesso è stato accettato integralmente da Cen e come i negoziatori si siano messi d'accordo circa la pregiudiziale sollevata dal ministro cantonese intorno alla destinazione delle truppe britanniche dirette a Sciangai.

Regime di terrore a Sciangai

LONDRA, 21.

Notizie qui giunte dicono che a Sciangai la situazione è grave.

Da una parte intanto i Sindacati cinesi hanno proclamato lo sciopero generale, dall'altra Sciangai è stata posta sotto la legge marziale.

Dimostrazioni e conflitti

Gli scioperanti si sono abbandonati dovunque ad eccessi vandalici, che la polizia di Sun Ciau Feng ha represso con ferocia più che con severità.

Sanguinosi conflitti si sono verificati un po' dovunque.

Nel sobborgo di Yang Tse Poo la folla cinese affrontò un piccolo reparto di truppe inglesi lanciando contro di esse un nugolo di sassate. I soldati non risposero; però intervenne la polizia che caricò la folla disperdendola dopo di avere ucciso parecchi dimostranti.

Giustizia sommaria

Contro gli arrestati si procede per lo più in forma estremamente sbrigativa.

Il Commissario per la difesa di Sciangai, Li Pao Ciang, ha instaurato un vero e proprio regno del terrore, condannando alla pena capitale ogni individuo sospetto di ostilità contro il generale Sun Ciau Feng.

Negli ultimi due giorni le teste caddero senza processi giudiziari. Per esempio un gruppo di operai che impediva ad altri operai di recarsi al lavoro, furono arrestati e decapitati a tamburo battente. Altri operai che distribuivano manifesti inneggianti allo sciopero furono anche essi decapitati. Il numero esatto delle esecuzioni non è ancora stabilito. Si crede tuttavia che 1300 persone siano state decapitate.

Si afferma che Sun Ciang Feng attende di ora in ora rinforzi di truppe nordiste. Con i rinforzi e con le truppe che ancora gli rimangono fedeli, Sun opporrà l'estrema resistenza sul fronte di Kushing, alla avanzata cantonese.

Il Sindacato generale dei lavoratori ha pubblicato un manifesto in cui espone gli obiettivi dello sciopero, che sono: la continuazione della propaganda antimperialista; l'eliminazione dei militaristi cinesi; la creazione di un governo popolare; la libertà di parola e di stampa; la giornata lavorativa di 8 ore; aumento dei salari, il riconoscimento dei Sindacati operai; il miglioramento delle condizioni di lavoro per gli operai non specializzati e l'uguaglianza dei salari fra uomini e donne.

Un duello a Spezia

LA SPEZIA, 21. — In una villa nei pressi di Sarzana si sono battuti alla spada l'industriale Gian Guido Costa e l'ex centurione della M. V. S. N. Armando Ciarlanti.

Lo scontro vivacissimo è durato quarantacinque minuti. Al terzo assalto il Ciarlanti è stato ferito leggermente ad un braccio; al settimo il Costa è stato ferito alla spalla. In seguito alla mancanza di armi — essendosi spezzate quattro spade — lo scontro è cessato.

I duellanti si sono riconciliati. La vertenza era stata originata da un diverbio di carattere politico avvenuto in un locale pubblico della nostra città.

Padrini del Costa il gr. uff. Faconi e l'avv. E. A. Mori; del Ciarlanti i colonnello Tarufi ed il centurione Allori.

... e un altro a Firenze

FIRENZE, 21. — Ieri, alle 14, in una villa dei dintorni, si sono battuti alla sciabola il conte Vittorio Spero, allievo ufficiale di cavalleria in Firenze, e il sig. Liris Giacomelli, di Siena. Al primo assalto il sig. Giacomelli riportava una ferita interessante il cuoio capelluto, mentre lo Spero veniva leggermente toccato al braccio destro. I duellanti non si sono riconciliati. Lo scontro ha avuto origine da un incidente avvenuto in un ristorante fra il sig. Giacomelli e il conte Spero.

Tenta uccidere il marito
nel sonno

SIENA, 21. — Fra il parrucchiere Antonio Serchi di anni 35 e la di lui moglie Innocenza Andrei scoppiavano frequenti litigi a causa della vita poco regolata che l'uomo conduceva con ripercussioni non liete nel bilancio economico familiare.

Ieri sera il Serchi si coricò, dopo avere libato, sembra, più del necessario, e, durante la notte la moglie, che per una delle consuete recenti scenate non riusciva a dormire pensò di compiere di lui terribile vendetta. Ad un tratto infatti, preso un paio di forbici, tentava con esse di segare la gola del marito dormente, dopo di che sicura di averlo ucciso si dava alla fuga semi-vestita.

Il Serchi, grondante sangue in abbondanza si precipitava nella via, dirigendosi alla volta dello Spedale, ma, fatti poco più di 300 metri si abbatteva al suolo.

Erano circa le ore 4 del mattino e alcuni signori e qualche maschera reduci dai veglioni della notte soccorrevano l'infelice e di lì a poco la *Misericordia* ne effettuava il trasporto all'ospedale.

Il sanitario di turno, dott. Chiurco, riscontrava al Serchi una ferita da punta e taglio alla regione carotidea perforante in cavità. Il suo stato è grave.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 69.90, fine 63.90 — Consolidato 5% cont. 79.75, fine 79.50 — Venezie 3.50 % 62 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89.50, a scadere 89.50, meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 88.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928, 86.50; scadenza 1929, 83.50 — Buoni del Tesoro novennali 83.50 — Banca d'Italia 2150 — Istituto Credito Fondiario 426 — Commerciale 1231 — Credito Italiano 828 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 515 — Commerciale Triestina 605 — Banca Nazionale di Credito 538 — Consorzio Mob. Fin. 560 — Meridionali 675 — Tramways 355 — Navigazione 551 — Libera Triestina 402 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 215 — Navigazione Alta Italia 235 — Cotoniere 46.50 — Snia-Viscosa 223.50 — Sole de Chatillon 148 — Varesio 55 — Elba 32 — Metallurgica 138 — Ilva 205 — Montecatini 221.50 — Monte Amiata 314 — Antimonio 134 — Ansaldo 100 — Fiat 489 — Valdarno 131 — Saso 116 — Terni 440 — Sip 162 — Tirso 206 — Gas di Roma 733 — Unes 100 — Azoto 227 — Elettrochimica 80 — Forni Elettrici 130 — Distillerie 119 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 732 — Molini Pantanella 185 — Pilatura Riso 350 — Oleifici 115 — Bonifiche Ferraresi 305 — Fondi Rustici 245 — Immobiliari 745 — Beni Stabili 681 — Impresa Fondiario 108 — C. F. Regionale 122 — Anice 9.40 — Risanamento 950 — Acqua Marcia 1910 — Condotte d'Acqua 305 — Serino 477 — Palermo 395 — Spalato 300 — Isonzo 107 — Marconi's Wireless 80 — Assicurazioni Vita 860.

Cambi: Parigi 89.10-35 — Londra 109.90-110.10 — New York 22.25-75.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 68.40 — Consolidato 5 % 80 — Banca d'Italia 2175 — Banca Commerciale Italiana 1225 — Cred. Italiano 830 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 512 — Meridionali 680 — Mediterraneo 365 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 556 — Libera Triestina 410 — Cosulich 214 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 194 — Cascami Seta 898 — Tessuti Stampati 838 — Linificio Canap. Nazionale 516 — Man. Coton. Meridionali 46 — Man. Tosi 318 — S. N. I. A. 226 — Unione Manifatture 410 — Ilva 201 — Metall. Italiana 137 — Miniere Elba 31 — Miniere Montecatini 221 — Off. Mecc. Breda 176 — Automobili Fiat 492 — Automobili Isotta 189 — Automobili Bianchi 56 — Off. Mecc. Miani 101 — Off. Mecc. Reggiane 41 — Adriatica di Elett. 198 — Edison 609 — Vizzola 955 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 446 — Distillerie Italiane 118.50 — Industria Zuccheri 340 — Raffineria L. L. 625 — Petrolii d'Italia 69 — Pirelli 680 — Fondi Rustici 243 — Beni Stabili - Roma: 645 — Eridania 785 — Esp. Italo-Americana 360 — Brasital 185.

CAMBI: Parigi 89.00 — Londra 109.73 — New York 22.635 — Belgio 3.145 — Olanda 9.09 — Pesos oro 21.55 — Svizzera 435.25 — Berlino 5.365 — Spagna 381 — Bukarest 13.65 — Vienna 3.19 — Praga 67.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 67 — Magona d'Italia 622 — Fonderia Veraci 622 Fonderia Veraci 570 — Elba 52 — Monte Amiata 342 — Meccaniche 110 — Valdarno 127 — Molini Biondi 164 — Digerini Marinai 88 — Self 260 — Birra Paszkowski 15 — Conserve Torrigiani 8.50 — Seta 82 — Testi 48.50 — Fondiaria Incendio 657 — Fondiaria Vita 865.

CAMBI: Parigi 89.15 — Londra 110.10 Svizzera 437 — New York 22.70 — Belgio 3.105 — Berlino 5.37.

Borsa di Napoli

Esordio di settimana molto brillante nel mercato odierno specialmente per le Comit e le Terni che toccano rispettivamente i massimi di 140 e 452 per fine marzo.

I riporti sono stati sistemati con molta facilità e abbondante denaro. Trascurati i fondi di Stato.

Cambi molto deboli.

Rendita 3.50 per cento 68.00 — Consolidato 5 per cento 80.12 — Prestito Venezie 62.15 — Buoni novennali 82.50 — Banca d'Italia 2175 — Banca Commerciale Italiana 1225 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 828 — Credito Marittimo 512 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 111 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 685 — Mediterranee 290 — Rubattino 552 — Terni 450 Elba 50 — Ilva 206 — Risanamento 965 Beni Stabili 645 — Cotoniere Meridionali 44.50 — Gas di Roma 725 — Società Meridionale Elettr. 284.50 — Grandi Alberghi 135 — Acquedotto Napoli 475 — Fondiaria Regionale 116 — Ferrovie Vomero 1150 — Banca Naz. di Credito 535.

CAMBI: Francia 88.50 — Inghilterra 110 — Stati Uniti d'America 22.70.

Il conte PIO RANUZZI DE BIANCHI, fratello di

S. E. Rev.ma il Cardinale

Vittorio Amedeo Ranuzzi de' BIANCHI
del titolo di S. Prisca

nell'impossibilità di poter ringraziare singolarmente tutti coloro che durante la malattia s'interessarono della salute di Sua Eminenza, che hanno fatto suffragi e preso parte al lutto che così gravemente ha colpito la famiglia RANUZZI DE BIANCHI, ringrazia e manifesta la sua viva gratitudine per mezzo della stampa.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20

La famiglia del compianto

Persiani Mattia

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia gli amici, i conoscenti, i dirigenti il Sindacato Fascista Esercenti carni bovine, e tutti quanti vollero plebiscitariamente dimostrare il loro affetto per il caro Estinto.

Roma, li 21 Febbraio 1927.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-463

A Ishiyama (Giappone) ove era stato chiamato ad opera di altissima fiducia moriva repentinamente la mattina del 17 corrente l'

Ing. ANTONIO MINELLI

valoroso ex combattente.

I parenti tutti ne danno straziati l'annuncio.

La figlia NINA, il genero EUGENIO RIGNANO, le cognate GIOVANNINA SULLAM LEVI e ANTONIETTA PISA RIZZI, i nipoti SULLAM, PISA DELLA TORRE, CANTONI, NORSA, TODESCO, OREFFICE, RAVA', SALMON, col più profondo dolore annunciano la morte del loro caro e venerato

Ing. GIUSEPPE SULLAM

avvenuta venerdì 18 corr. alle ore 14, nel suo 86.o anno di età.

Milano, li 18 Febbraio 1927.

Società Generale Elettrica della Sicilia

Anonima — Sede in TAORMINA — Capitale L. 120,000,000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 4 Marzo 1927, alle ore 11 in un salone gentilmente concesso dalla Banca Commerciale Italiana in Milano, Piazza della Scala, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Proposta di emissione di obbligazioni sociali da collocarsi all'estero; determinazione dell'ammontare, condizioni e garanzie delle stesse; deliberazioni relative o conseguenti anche per la estensione di garanzia alle esistenti obbligazioni sociali 4½ %;
3. Proposta di aumento del capitale sociale; determinazione della misura di detto aumento e delle condizioni di emissione o di collocamento; deliberazioni relative con la conseguente modifica dell'articolo 5 dello Statuto.

Per intervenire all'Assemblea gli azionisti che posseggono azioni al portatore dovranno depositarle in conformità dell'art. 9 dello Statuto Sociale, entro il 24 Febbraio 1927, presso le CASSE DELLA SOCIETA' in Milano, oppure presso la SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI a Firenze, presso le CASSE DELLE SEDI di Catania, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del CREDITO ITALIANO, della BANCA NAZIONALE DI CREDITO, presso la BANCA ZACCARIA PISA di Milano e presso la MUTUELLE MOBILIERE ET IMMOBILIERE e la BANQUE DE BRUXELLES a Bruxelles.

Milano, 12 Febbraio 1927.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Le Famiglie BROFFERIO, SALARIS, RATTI e QUAGLIOTTI, nella impossibilità di farlo singolarmente, esprimono a tutti la loro gratitudine per le manifestazioni di cordoglio rese al compianto

TULLIO BROFFERIO

e segnatamente ringraziano il Ministero degli Esteri, la Federazione dell'Urbe, il Gruppo Fascista Gianicolense, il Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori e la Banca Nazionale di Credito, per le onoranze tributate al loro caro Estinto.

E. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo